

Biblioteca
Panizzi
Edizioni



i come imbuto

La raccolta di sillabari antichi della Biblioteca Panizzi



I progetti degli **Amici della Biblioteca**



Questo catalogo è stato realizzato in occasione della mostra

i come imbuto

presso la Sala Pianoterra della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia

22 gennaio . 16 aprile 2022

i come imbuto

La raccolta di sillabari antichi della Biblioteca Panizzi

a cura di
Chiara Panizzi e Maurizio Festanti

La raccolta di sillabari antichi della Biblioteca Panizzi

Il sillabario è stato definito il “libro dei libri”: la chiave di accesso al sapere scritto, la porta che si apre sul mondo degli altri libri. Nasce come una semplice tavoletta, sulla quale veniva incollato un foglio di pergamena o di carta con il segno della croce, l’alfabeto maiuscolo e minuscolo e il *Pater Noster*.

Dopo l’avvento della stampa, l’abecedario per secoli rimase immutato: un opuscolo economico di poche pagine, spesso stampato con scarsa cura, senza illustrazioni, con l’alfabeto e le sillabe e con brevi testi, soprattutto preghiere, per esercitare l’apprendimento della lettura. Con la nascita di una letteratura per l’infanzia nel XVIII secolo, il sillabario tende a evolversi e a sviluppare, nella produzione destinata alle classi agiate e all’ambito familiare, le caratteristiche proprie di un prodotto tipografico di qualità. Grazie anche all’invenzione della tecnica litografica, l’illustrazione assume un ruolo sempre più decisivo. Non solo diventa indispensabile come sussidio didattico, rendendo intuitivo l’accostamento tra la lettera dell’alfabeto e l’immagine che vi è connessa e che la richiama alla memoria, ma rende il sillabario uno strumento al tempo stesso istruttivo e piacevole, assimilando al gioco e al divertimento la fatica di imparare a leggere.

La mostra si propone di illustrare questo percorso storico attraverso un’ampia selezione di materiali conservati nei fondi antichi e nella raccolta speciale di sillabari, pubblicati in Italia e nel mondo tra la seconda metà del Settecento e il 1950, che la Biblioteca Panizzi ha costituito con l’intento di documentare una produzione libraria scarsamente rappresentata nel patrimonio tradizionale delle biblioteche italiane. Sono documenti associabili a tanti altri che venivano prodotti per una larga fruizione da parte di tutte le classi sociali, pure essi conservati in buona parte dalla Biblioteca Panizzi: si tratta delle raccolte di Bandi-Gride e Avvisi municipali, di manifesti teatrali, di locandine cinematografiche, di fogli per cantastorie, di cartoline illustrate, ma anche di una serie di prodotti editoriali di largo consumo distribuiti dai venditori ambulanti prima dell’invenzione delle edicole e destinati ad un uso domestico, come i soldatini di carta da ritagliare, i calendari figurati, i libri animati pop-up e, appunto, gli abbecedari.

Si tratta spesso di documenti rarissimi, a volte più rari di un libro antico, in certi casi perché destinati ad una fruizione limitata nel tempo e quindi realizzati con carte e inchiostri non pregiati che nel tempo si deteriorano facilmente, in altri casi perché oggi sono spesso disponibili solo in esemplari rovinati dall’uso.

La raccolta di sillabari è costituita da 520 esemplari suddivisi in cinque aree linguistiche (italiano, francese, inglese, tedesco, lingue diverse) ed è arricchita da un piccolo nucleo di sussidi didattici. Il suo interesse non risiede solo nella rarità e nel pregio grafico dei volumi, ma anche nella possibilità che offre di attingere a testimonianze

originali relative alla storia dell'istruzione, dei metodi di apprendimento, dell'illustrazione, dell'editoria popolare e dell'immaginario infantile.

Sono documenti che, pur essendo considerati meno "nobili", si rivelano in realtà altrettanto utili per lo studio di svariate discipline, e possono essere interrogati in molti sensi.

Ci permettono di ricostruire la storia dell'evoluzione delle tecniche di stampa, perché nascono e si diffondono proprio in seguito all'invenzione della litografia e della cromolitografia prima e della stampa in offset poi, che rendono possibile la produzione editoriale anche a colori ad alte tirature e a basso costo.

Permettono di analizzare uno sterminato mondo editoriale specificamente dedicato alla produzione di quella *Imagerie populaire*, ad opera prima di tutto dalla casa editrice Pellerin di Epinal in Francia, e in seguito da tante altre ditte sparse in tutta Europa, compresa l'Italia.

Sono utili allo studio dell'evoluzione della didattica, dei sistemi di apprendimento, delle dinamiche del gioco infantile.

Sono uno spaccato dell'immaginario collettivo, degli schemi sociali e dei valori culturali dell'epoca che li ha prodotti e delle prime forme di comunicazione di massa.

Danno importanti informazioni sulle strategie del consenso e della propaganda attivate dai governi soprattutto in occasione degli eventi bellici in corso.

E in ogni caso il sillabario rimane anche un simbolo.

Non a caso Collodi, nelle sue *Avventure di Pinocchio*, lo individua come oggetto simbolo del passaggio dall'età infantile a quella adulta. Ma è pur vero che come questi esemplari esposti mostra hanno aiutato tanti bambini a diventare adulti, oggi aiutano a fare riemergere l'immaginario infantile che è rimasto vivo in ognuno di noi.

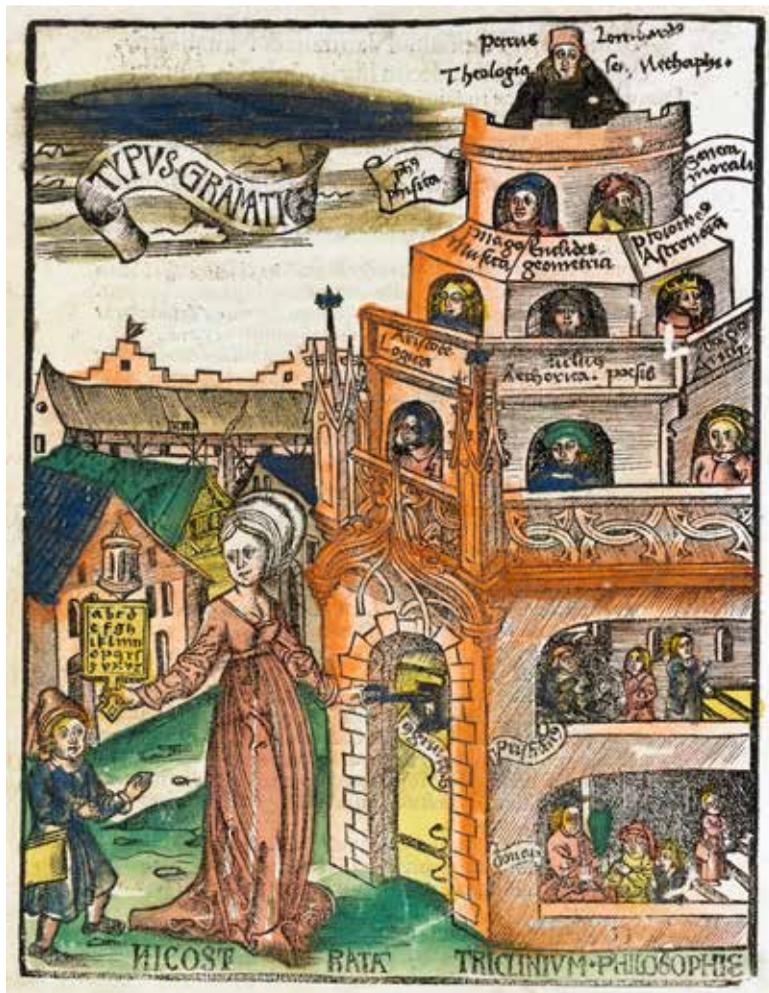
Prima del sillabario

Nel Medioevo i pochissimi bambini che avevano la fortuna di essere ammessi alla formazione scolastica, imparavano prima a riconoscere le lettere dell'alfabeto, poi a compitare le sillabe e infine a leggere le parole sul testo del Pater Noster, che già conoscevano a memoria. Il tempo per imparare l'alfabeto era fissato in sei giorni, come il tempo della creazione.

Il primo strumento didattico era la tavola dell'alfabeto: una tavoletta di legno (detta "tavola da fanciulli", o anche "tola" o "toletta" in Emilia Romagna) con l'alfabeto preceduto da una croce, ad indicare l'invito a segnarsi prima della lettura (da qui il nome di "santacroce" in uso in Toscana).

Per imparare a leggere, attraverso l'esercizio di mettere insieme le lettere per formare la sillaba ("compitare" e "rilevare"), si usava il salterio "da putti": un opuscolo con le preghiere più comuni che per secoli rimase in uso nelle scuole come sillabario e primo libro di lettura.

Quando lo scolaro sapeva leggere, passava al Donato: la prima grammatica latina, in forma di dialogo, compilata nel sec. VIII sulla base del testo in uso nelle scuole tardoromane: l'*Ars minor* del grammatico Elio Donato (IV sec.).



Gregor Reisch
Margarita philosophica

[Freiburg im Breisgau], Joannis Schotti,
1504.

16.C.893

La dea Nicostrata, secondo la tradizione inventrice dell'alfabeto latino, offre una tavola dell'alfabeto a un fanciullo e gli apre la porta del sapere, rappresentato da una torre con i vari gradi della conoscenza, dalla grammatica (il "Donato") alla teologia, il sapere più alto. È una delle tavole di questa enciclopedia rinascimentale indirizzata agli studenti universitari dell'epoca.



Modello di hornbook

Foglio con testo a stampa applicato su tavoletta di legno, databile tra il 1850 e il 1900.

ABC 499

Riproduzione di una antica tavola dell'alfabeto in uso dal Quattrocento all'Ottocento per imparare a riconoscere le lettere. Prende il nome dal sottile foglio di corno messo a protezione dell'alfabeto e del *Pater Noster*, il primo testo su cui si imparava a leggere.



Robert Cooper

***The hornbook*, 1816**

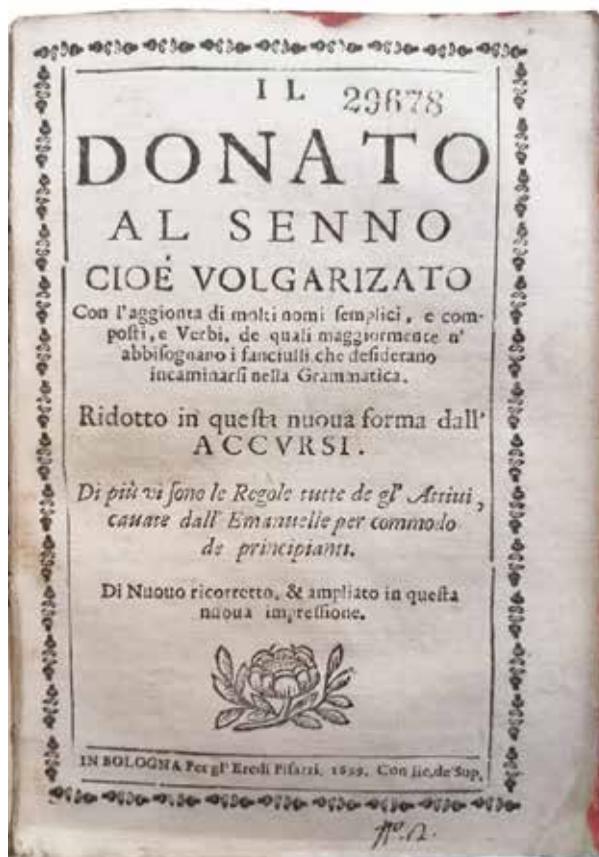
Da un dipinto di Bartolomeo Schedoni.
 Maniera a punti con rinforzi all'acquaforte.

Raccolta Davoli 17788

È una delle 25 tavole della serie: *The British gallery of pictures, selected from the most admired productions of the old masters, in Great Britain...* London, Longman Hurst Rees Orme and Browne, 1818.



Saltero più copioso de' fanciulli nuovamente ristampato e corretto
Reggio, per li Vedrotti, [1720-1750].
Misc. Turri I/9



Il Donato al senno cioè volgarizzato... ridotto in questa nuova forma dall'Accursi
Bologna, eredi Pisarri, 1699.
8.I.121/2



Insegnante e scolari in classe

Riproduzione di una xilografia del 1492.

L'illustrazione compare in uno dei manuali scolastici più diffusi del Quattrocento (*Rudimenta Grammaticae* del Perotti, stampato nel 1492) e su altri libri destinati agli studenti. In primo piano sono due fanciulli di diversa età, come mostra la diversa altezza degli sgabelli, il più piccolo impara l'alfabeto sulla tavola, il più grande è passato al salterio, i giovani seduti studiano il "Donato", la grammatica latina.

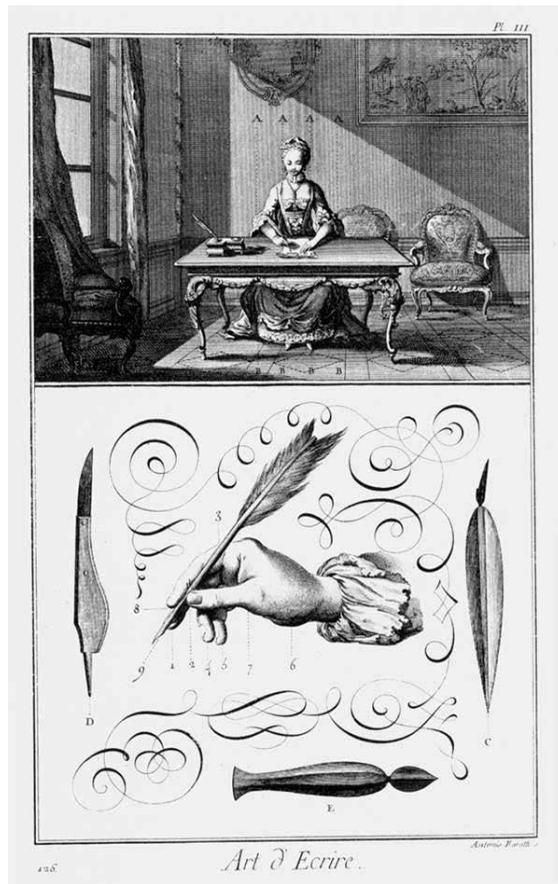
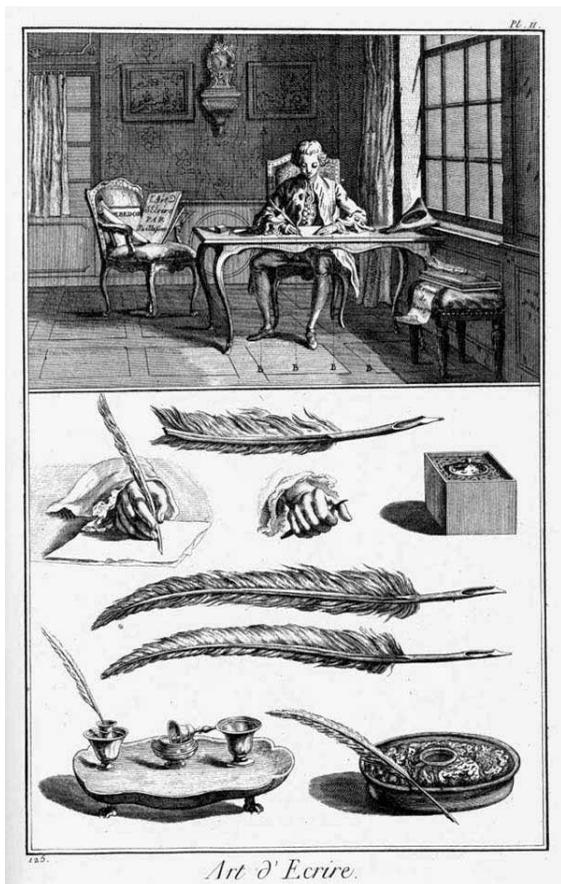


**Guarino Veronese
Regulae grammaticales**

Regii, per Ludovicum de Mazalis, 1506.

14 E 20

Imparare a leggere e scrivere significava apprendere il latino, la lingua della cultura e della scienza, indispensabile per ogni carriera pubblica, sia civile che religiosa. In epoca umanistica e rinascimentale una delle grammatiche più diffuse fu quella di Guarino Veronese (1374-1460). Questa edizione reggiana del 1506 si apre con l'immagine del maestro che istruisce il giovane allievo.



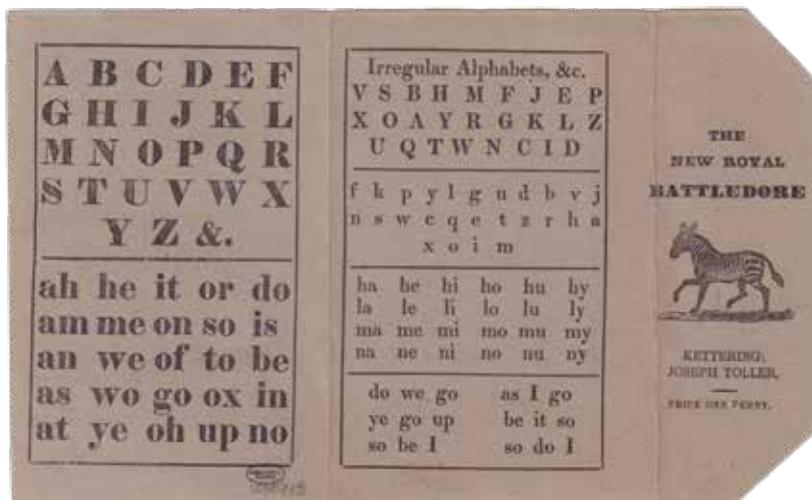
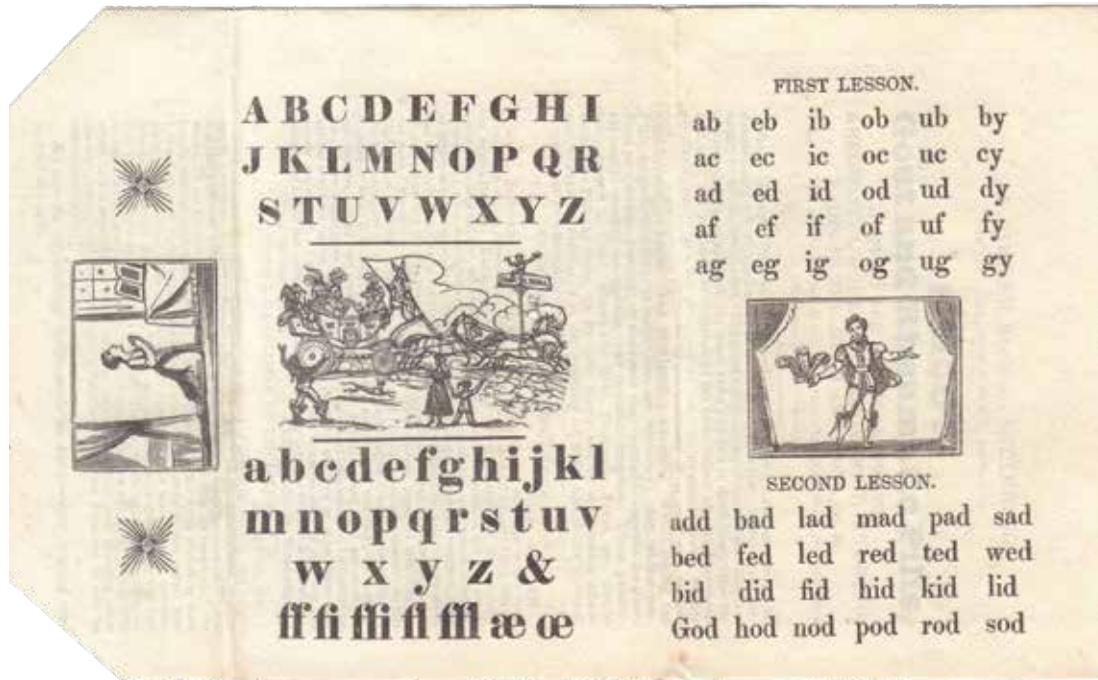
Art d'écrire

Acquaforte.

17.A.19

Tavole pubblicate nella celebre e monumentale opera: *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres. Mis en ordre & publié par m. Diderot ... & quant à la partie mathématique, par m. D'Alembert ...* Troisième édition. A Livourne, de l'Imprimerie des editeurs, 1770-1775.

Per ottenere una bella calligrafia, era prevista una postura e una inclinazione del polso, diversa tra l'uomo e la donna, dato che quest'ultima era costretta entro rigidi busti che rendevano meno agevoli i movimenti.



The new royal battledore
 Kettering [Northamptonshire],
 Joseph Toller, [tra il 1830 e il 1850].
 ABC 219

Stampato su carta pesante e ripiegato in tre parti, il *battledore* è il diretto erede degli *hornbooks*: riproduce l'alfabeto, sia maiuscolo che minuscolo, le sillabe, brevi testi e qualche immagine. Prende il nome dal gioco del volano: nei loro giochi infatti i bambini utilizzavano le tavole alfabetiche come racchette.



Robert Ambrose Dudley

Battledore and Shuttlecock

Riproduzione di litografia databile alla fine dell'Ottocento.

Due bambini stanno giocando al volano con le tavolette dell'ABC, che in Inghilterra venivano chiamate "battledore" come le racchette di legno usate solitamente in questo gioco.



Francesco La Marra

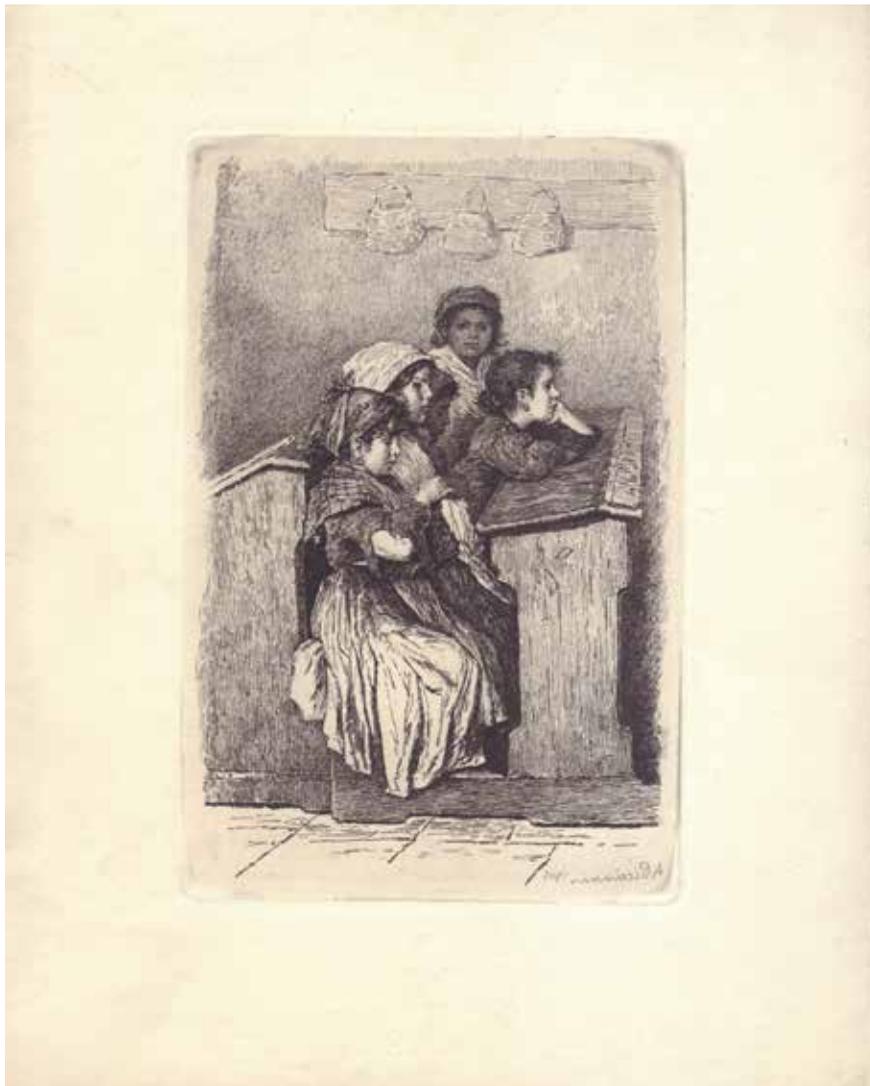
Il maestro di scuola

Da un disegno di Luca Giordano.

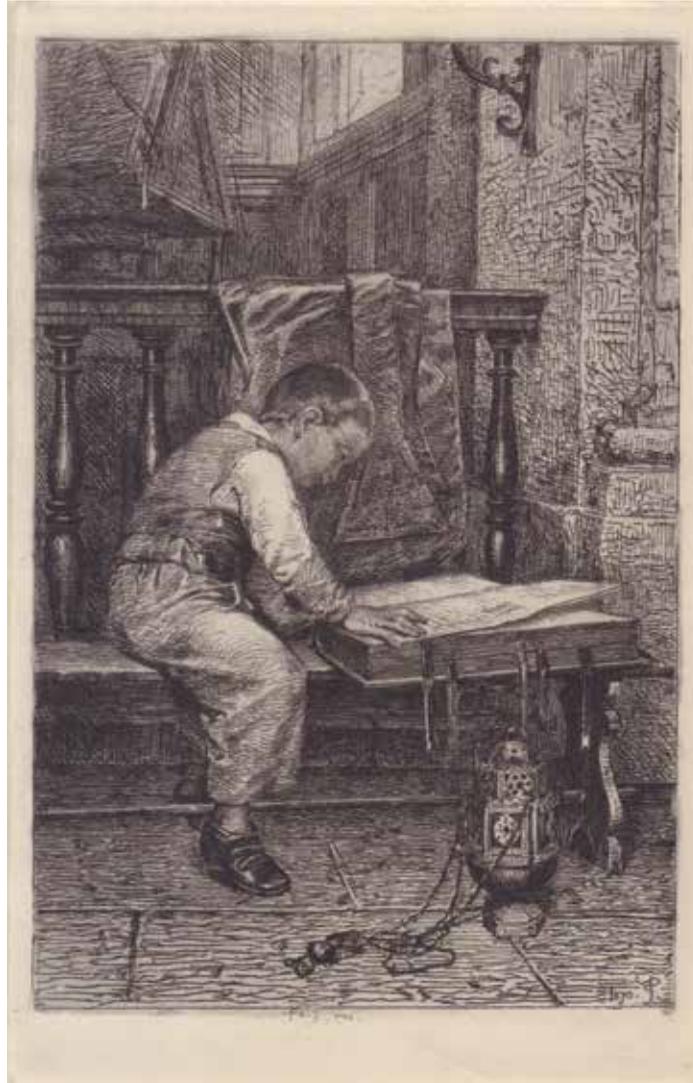
Lavis e acquaforte.

Raccolta Davoli 9071

Publicata nella serie: *Raccolta di cinquanta disegni originali degli eccellenti pittori napoletani: il cav. Luca Giordano e il sig. Francesco Solimena, incisi in rame... dal cav. Francesco La Marra.* Napoli, F.lli Terres, 1792.



Antonio Piccinni
Bambini sui banchi di scuola
1905.
Héliogravure.
Raccolta Davoli 11346



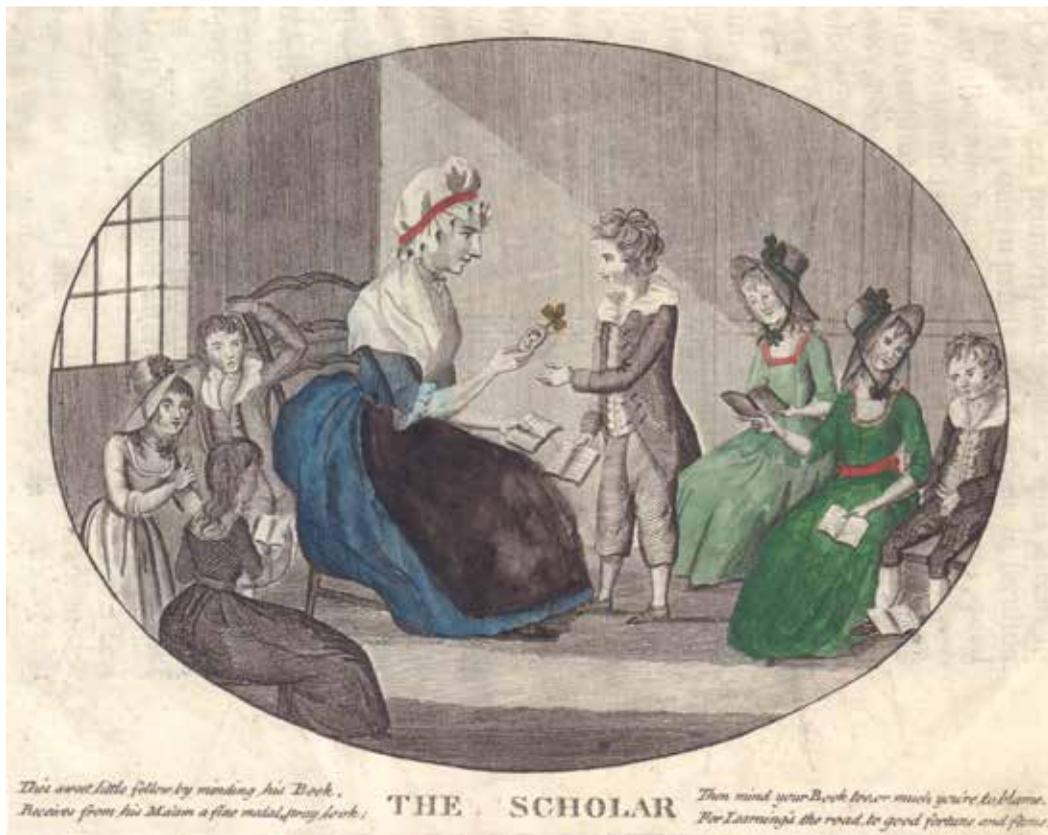
Federico Pastoris

Vocazione

1870. Acquaforte.

Raccolta Davoli 35260

Pubblicata in: *L'Arte in Italia. Rivista mensile di belle arti*. Torino, U.T.E.T., aprile 1871, tav. 10. Il titolo allude ironicamente alla vocazione di questo bimbo analfabeta attirato dalla bellezza dell'antifonario, oggetto misterioso quanto culturalmente irraggiungibile per le classi più povere.



The scholar

Acquaforte colorata a mano.

Grandmother

Litografia colorata a mano.

Raccolta Stampe Biblioteca Panizzi,
inv. 7144, 7145

Incisioni popolari che illustrano le diverse
forme di educazione domestica per
l'apprendimento dell'abc.

L'evoluzione del sillabario

L'invenzione della stampa consentì, soprattutto a partire dal Cinquecento, di realizzare campagne di alfabetizzazione su più vasta scala. Libretti di 8-16 pagine a basso costo, diretti eredi dei salteri medievali, erano pubblicati in gran numero dagli stampatori e distribuiti spesso da venditori ambulanti presso le scuole parrocchiali.

La pubblicazione nel 1658 dell'*Orbis pictus* del pedagogista cecoslovacco Jan Amos Komenský (Comenio) segnò una svolta storica nell'evoluzione del sillabario: si tratta infatti del primo libro illustrato per l'infanzia nel quale le immagini rivestono una funzione decisiva come sussidio all'apprendimento. Il "libro di figure" è una rivoluzione didattica sia in ambito scolastico che nell'ambiente familiare: le immagini stimolano l'attenzione e la fantasia dei bambini, rendendo piacevole l'apprendimento.

Tra questa intuizione geniale e l'inizio del periodo d'oro della produzione di abbecedari, passano 150 anni. Bisogna infatti attendere la scoperta della tecnica litografica come sistema di produzione, stampa e divulgazione di immagini ad altissima tiratura ma a basso costo, per permettere alla scoperta del Comenio di essere più accessibile e di produrre oggetti sempre più curati e accattivanti. Nasce così una vera e propria editoria per l'infanzia dove l'immagine acquista sempre più spazio, ponendo le basi della comunicazione di massa che coinvolge anche la ricca produzione di manifesti, periodici e fogli volanti.

Nell'Ottocento il sillabario illustrato viene accolto nell'ambito dell'insegnamento scolastico con formati e apparati iconografici più modesti, mentre si diffonde tra le classi agiate nei più grandi formati ad album, impreziosito da un ricco apparato illustrativo a colori e da una copertina figurata.

Nel sillabario ad uso scolastico l'immagine, pur venendo accolta come nuovo sistema didattico per l'apprendimento dell'abc, viene però depotenziata della sua "gradevolezza", così che non disturbi troppo la concentrazione sul testo: pochi colori, quando non il bianco e nero, soluzioni grafiche semplici. L'immagine era stata assente per secoli nell'ambito dell'insegnamento, non solo perché troppo costosa ma anche perché considerata un "piacere" poco associabile all'idea del "dovere", perché fa volare la fantasia e distrae dall'ascolto dell'insegnante, perché crea una breccia, una rottura nell'imposizione di un percorso coercitivo che considera il bambino un contenitore vuoto da riempire; ora entra a pieno titolo nella didattica dell'insegnamento dell'abc, ma ovviamente incanalata entro percorsi prestabiliti e guidati. L'adozione dell'immagine infatti può essere un rischio in ambito scolastico, perché prevede un approccio più libero del bambino, il quale può dirottare da un percorso prestabilito, deconcentrandosi e acquisendo così una maggiore autonomia.

Nei sillabari destinati all'uso domestico, invece, viene lasciato più spazio alla bellezza del disegno, a un approccio giocoso e libero. Qui il percorso di lettura dell'immagine viene sì guidato, suggerito e integrato al testo, ma con una più ampia varietà di soluzioni, per far sì che il bambino possa apprendere più piacevolmente e consolidare a casa in modo gradevole ciò che ha imparato in classe, attivando anche dinamiche ludiche che rimangono prudentemente confinate tra le pareti domestiche e che non possono essere istituzionalizzate in ambito scolastico. In essi emerge spesso anche una componente ironica e divertente, a volte anche burlesca, che, pur rimanendo nei binari del buon gusto e della moralità di costume, era impensabile nella dimensione più austera e severa del lavoro svolto in classe.

I temi sono scelti tra quelli più familiari ai bambini e con un più alto contenuto educativo: gli oggetti quotidiani della casa e della scuola, i temi religiosi e morali, i mezzi di trasporto, i giochi, i mestieri e gli animali. A volte viene attivato un rapporto di semplice corrispondenza lettera-oggetto: al segno grafico di una lettera viene associato un oggetto. A questa categoria appartengono tutti i sillabari tematici: fiori, animali, mestieri, qualità morali, oggetti d'uso che variano a seconda del contesto.

Altre volte invece, soprattutto nell'ambito del sillabario ad uso domestico, viene instaurato un rapporto più complesso di corrispondenza tra la lettera e una scena popolata da oggetti e figure il cui nome inizia con la lettera in questione, complessità che sfiora a volte le caratteristiche del gioco enigmistico e del rebus.

L'equilibrio/gioco tra testo e immagine rimane il più delle volte sbilanciato verso una preponderanza della parte testuale, che rivela però molto della cultura che l'ha prodotta e che ha lo scopo di introdurre i piccoli ad un preciso sistema di valori e di codici morali e sociali condivisi. La retorica dei buoni sentimenti, i ruoli dell'uomo, della donna e del bambino, ciò che è bene e male, giusto o ingiusto, buono o cattivo, sta alla base di tanti primi pensieri per le prime letture e di tante immagini a volte più eloquenti di un testo.

Interessante a questo proposito è la produzione di sillabari a tema militare, con i quali i governi di ogni paese svolgevano la propria propaganda per ottenere il consenso popolare soprattutto in concomitanza di eventi bellici. Così come fungevano da veicoli di formazione alla propaganda di regime in determinati momenti storici.



Goldsöhnchen
 [S.l.], J. F. Fischer, [1830 ca.].
 ABC 414



(25)

HISTOIRE
DES ARTS ET MÉTIERS
REPRÉSENTÉS DANS CE LIVRET.

A. Armurier.

C'ÉTAIT celui qui faisait autrefois les armes défensives dont les gens de guerre se couvraient, comme le casque, la cuirasse, la cotte de mailles, les brassarts, les gantelets et les autres pièces de l'armure. Sous Philippe-Auguste les chevaliers réussirent à se rendre presque invulnérables en imaginant de joindre tellement toutes les pièces de leur armure, que la lance,

2

*Alphabet des arts et métiers
orné de 27 Gravures
Limoges, Barbou, 1834.
ABC 107*

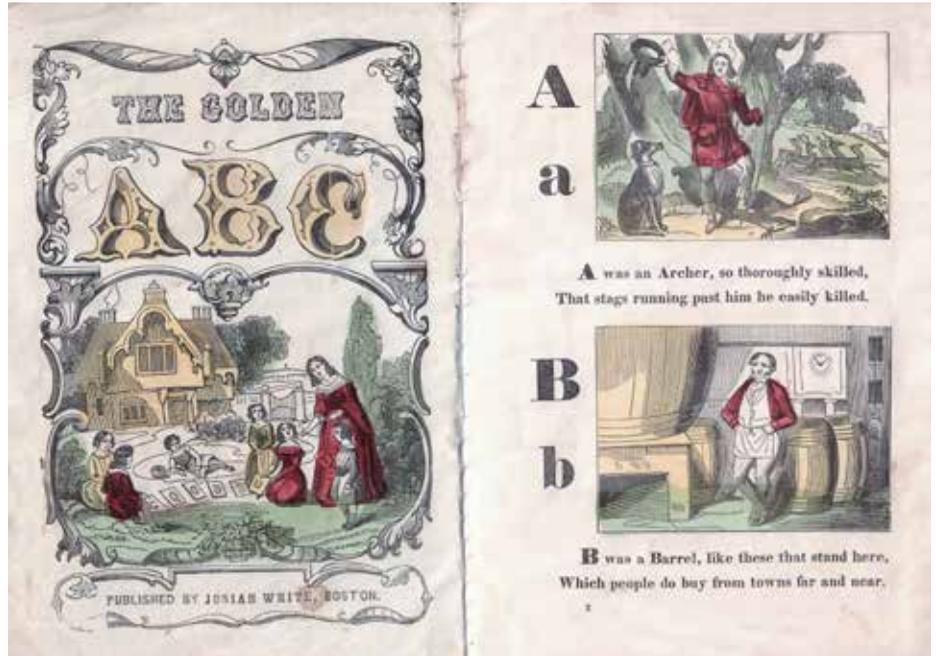
*In copertina: Alphabet des arts et métiers,
suivi d'un traité d'arithmétique, ouvrage
où les enfans peuvent, en apprenant à
lire, puiser quelques idées des arts les
plus utiles à la société. Orné de vingt-cinq
figures et de deux titres gravés.*



*Nouvel album des enfants,
alphabets avec exercices de lecture,
contes traduits de l'anglais et de
l'allemand, contes de Ma Mère L'oie,
fables de La Fontaine, histoire des
animaux les plus remarquables, etc.
Illustré par des gravures sur acier,
coloriées, et un grand nombre de
gravures sur bois exécutées avec le
plus grand soin*

Paris, L. Curmer, [1842].

ABC 157



The golden abc

Boston, Tappan & Whittemore
(published by Josiah White, Boston),
[tra il 1850 e il 1855].
ABC 279



*Le livre des Petites Filles orné
d'un joli alphabet à gravures*

Édition illustrée par Pauquet
Paris, A. Courcier, [1851].
ABC 111



H h brings the HEART'S-
EASE, — welcome,
dear flower;
May ease of the heart ne'er be absent
an hour
From the child that reads this: the
blossom imparts
That duty to parents e'er makes happy
hearts.



I i is the IRIS,—call it Flow-
er-de-luce:
The common name, Flag, is only
abuse.
Look 'neath the three leaves that care-
ful guard keep,
For those bending down just allow
you a peep.

The alphabet of flowers
London, Dean and Son, [1852].
ABC 212



J is John, who is playing the flute.

K is Kate, nursing her dolly.

Uncle John's panorama.
New pictorial alphabet.
Philadelphia, C. G. Henderson & Co.,
1854.
ABC 229



Caricature alphabet
 Albany, N.Y., Fisk & Little,
 [tra il 1854 e il 1857].
 ABC 278



*Buntes Abc – Buch mit Lese –
 und Schreibuebungen, Geschichten,
 Denkspriechen, Gebeten und dem
 Einmaleins*
 Stuttgart, Rudolph Chelius, [1860].
 ABC 423



How pleased she appears, with her armful of **F**lowers,
So **F**ragrant and **F**resh, after yesterday's showers.
F begins **F**ootball—what capital **F**un!—
Again it flies up, and how fast the lads run!
Ford, where in shallowest water they wade.
Fern, like green **F**eathers, adorning the glade.
Fir, a dark tree that towers up in the sky.
Fox, a strange animal, cunning and sly.
Fawn, a young deer, very gentle and meek.
Friday, the last day but one in the week.
Feather, like what baby wears in his hat :
The dear little fellow—so **F**air and so **F**at.
France, a fine country, and nearest our own :
May we be rivals in goodness alone.
Fender, a guard that protects from the **F**ire.
Food,—the good things that our bodies require.
Famine—a dearth, a great scarceness of bread :
Oh let us be thankful if we are well fol.

The Mother's picture alphabet

Dedicated by Her Majesty's permission
to the Queen to H.R.H. Princess Beatrice.
Designed by Henry Anelay. Engraved by
James Johnston.
London, Office of the Children's Friend,
[1862].
ABC 291



N Nicholas plucking Nectarines.



O Off we go in a Round O!

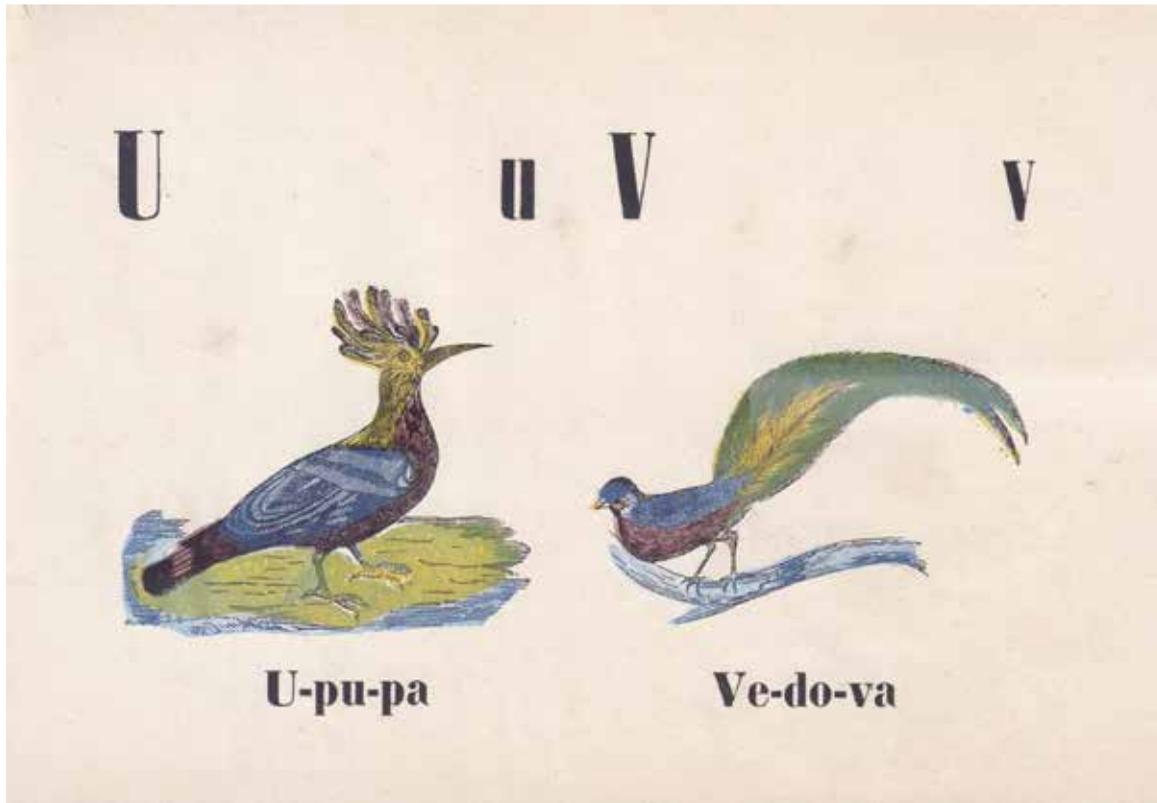
*Large letters for the little ones.
With twenty-six illustrations,
beautifully printed in oil colors
New York, Hurd and Houghton, [1865].
ABC 235*



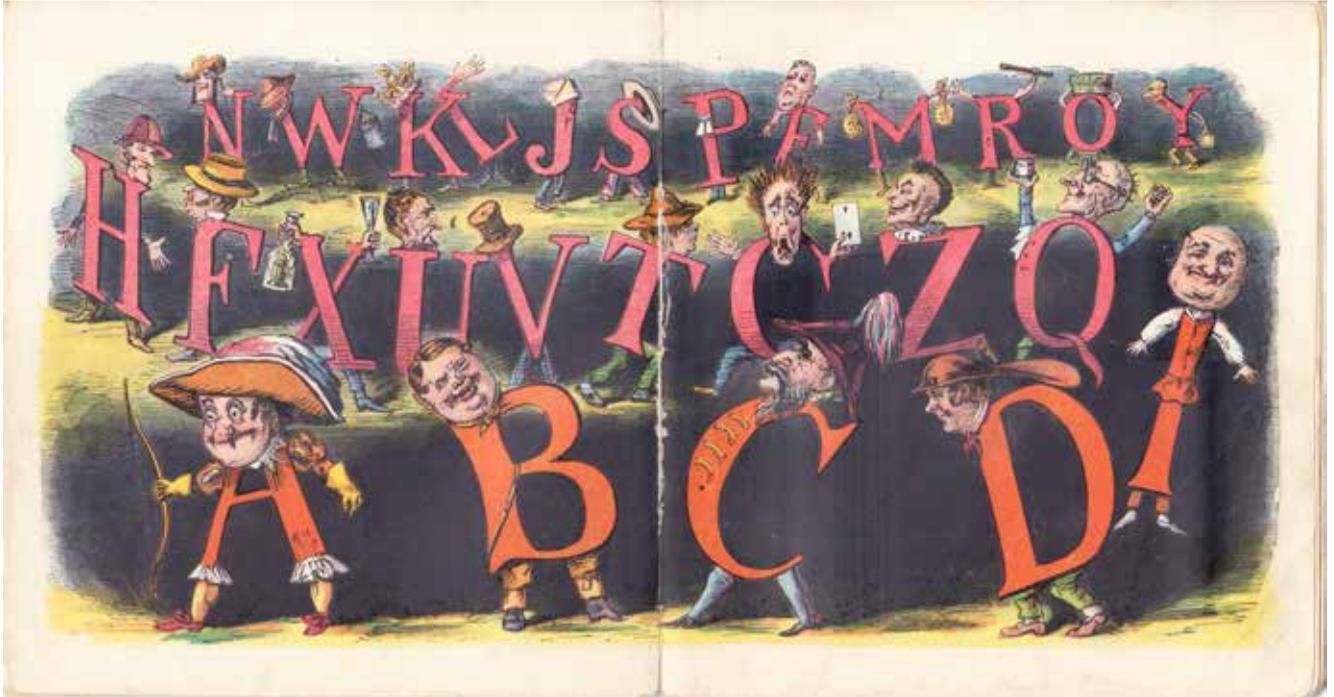
New illuminated scriptural alphabet
 Philadelphia, Davis, Porter & Coates,
 [tra il 1866 e il 1868].
 ABC 274



Pierre Jules Hetzel - Lorentz Frölich
Alphabet de Mademoiselle Lili
 par L. Frölich et par un Papa
 Paris, J. Hetzel et C.ie, [1869].
 ABC 176



*Abbecedario illustrato
rappresentante gli animali volatili*
Venezia, Stab. Tip. C. Coen, [1874 ca.].
Illustrazioni di Ambrogio Centenari.
ABC 10



Tom Thumb Alphabet
New York, McLoughlin Bros., [1880 ca.].
ABC 249

Doings of the Alphabet.

A, in the garden, a large Apple found;
Ripe, red, and mellow, it lay on the ground.
He divided it first, and then handed it round.

B, watched the Bees, all the Summer-day long,
Busy, the sweet-scented flowers among;
Filling the air, with their soft, droning song.

C, stroked the Cat, as it slept in the sun;
Good boys never sleep, till their lessons are done;
But Puss, is but Puss, and so tasks she has none.

D, called the Dog: in his kennel he lay,
But readily came, at the summons to play;
Are we always willing, and quick to obey?



The doings of the alphabet
New York, McLoughlin Bros.,
[tra il 1880 e il 1889].
Illustrazioni di Justin H. Howard.
ABC 281



Peintre. Quincailleur. Ratureur.



Savetier. Trompette. Usurier.



Un marchand chrétien, revenant de faire l'âne, aperçoit le bossu, et le prenant pour un voleur, il se mit à crier à l'assassin! en tenant le bossu par la gorge.



Le gnot qui pensait automatiquement aux cris que jetait le marchand chrétien, et le chef de St arthur, croyant que c'était le bossu qui avait crié: le marchand est bossu protestant, on s'en va tout de suite.



Le vie chrétien qui s'en va perdre le marchand chrétien, mais un moment où on lui passait le corde au cou, le marchand d'ici le fusila la suite en s'écriant: arrêtez! cet homme est le bossu, et il raconte au vie chrétien la suite qui était le croyable.

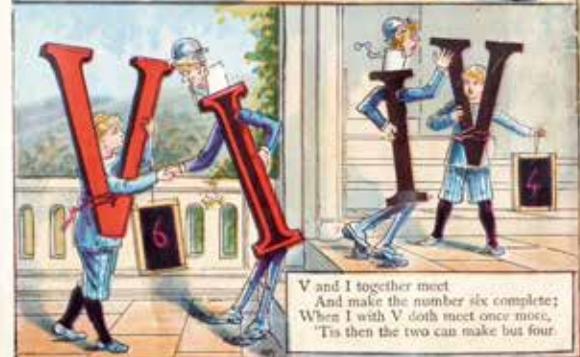
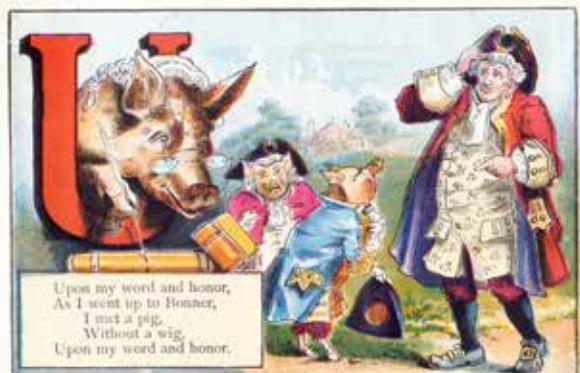


Cependant on allait pendre le marchand d'ici, le marchand chrétien qui s'était lui le croyable, et il raconte au vie bossu qui d'ici se venge de lui.

Alphabet. Conte Oriental.
 Epinal, Imagerie d'Epinal,
 [tra il 1880 e il 1900].
 ABC 135



Das ABC in Bildern
 [S.l.], [s.n.], [tra il 1890 e il 1900].
 Illustrazioni di Margarete Pfeifer.
 Volume a fisarmonica
 con pagine di cartone.
 ABC 456

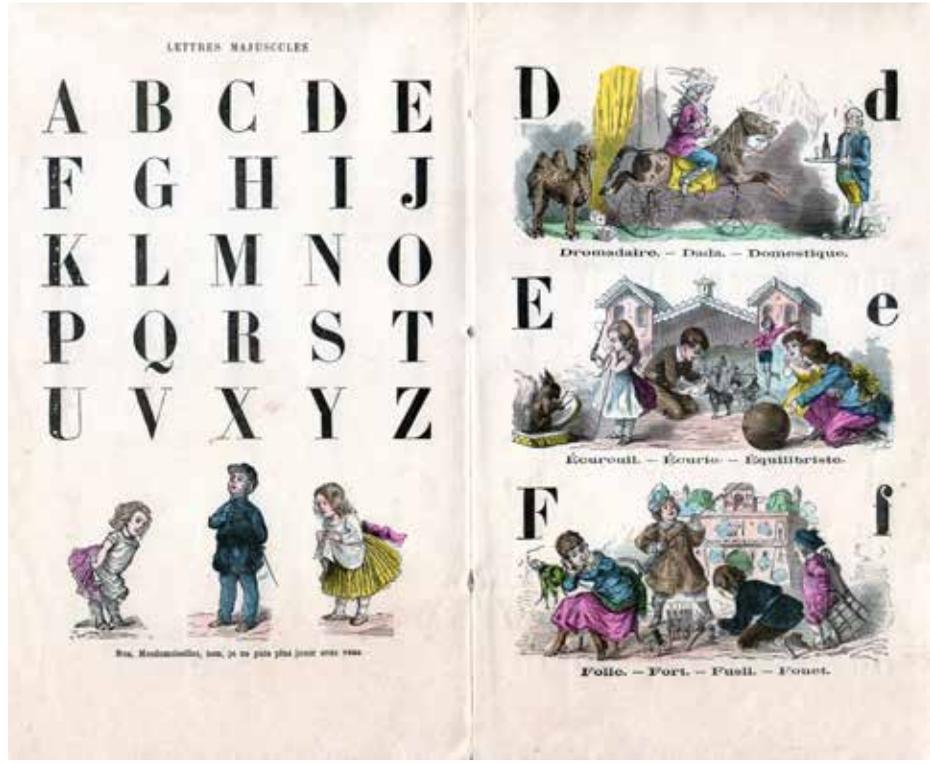


Mother Goose abc

New York, McLoughlin Bro's,
copyright 1891.

Illustrazioni di William Roger Snow
["Richard André"].

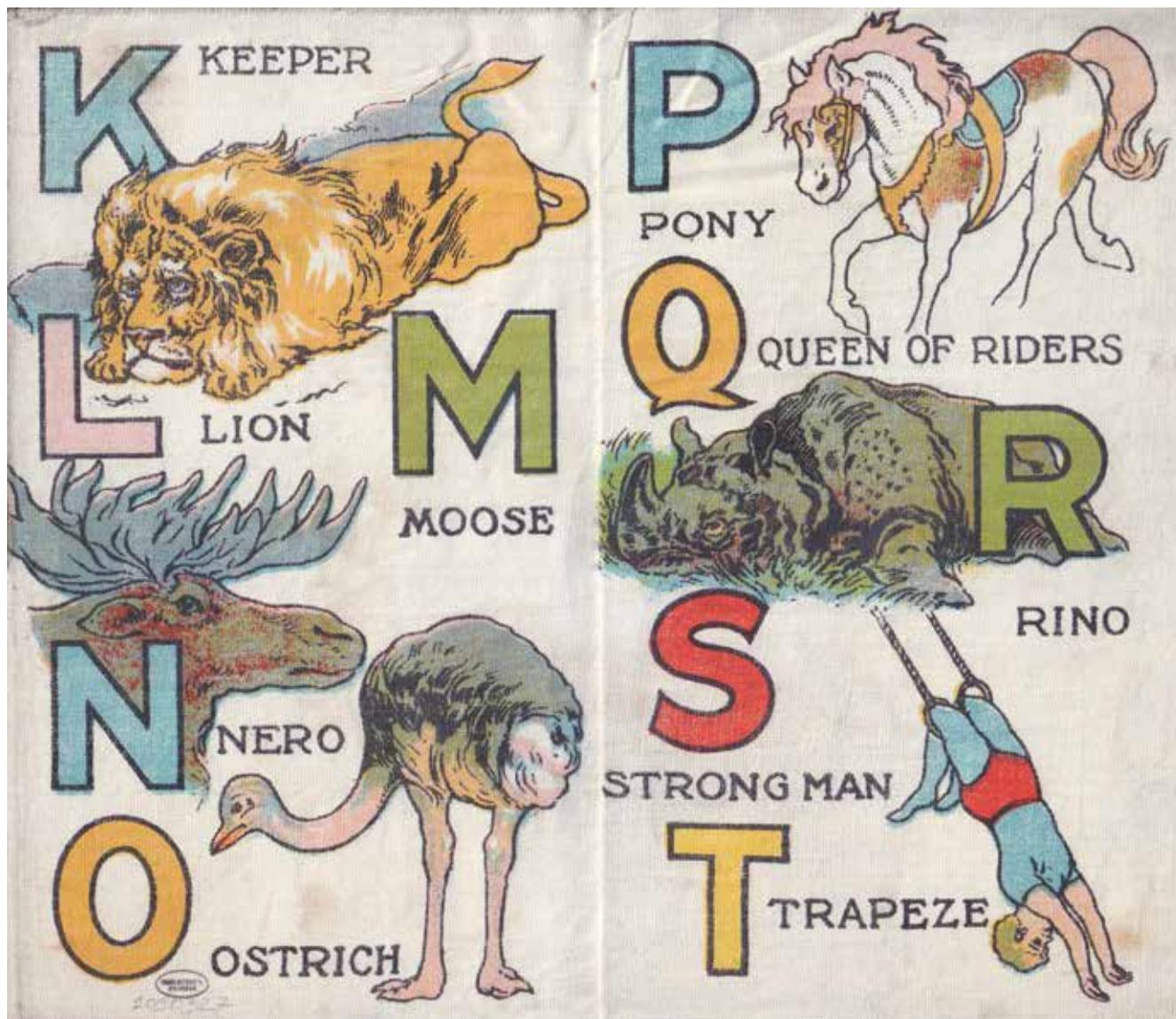
ABC 283



Alphabet des jouets. Livre d'images pour les petits enfants.
 Paris, Théodore Lefèvre et C. ie - Émile Guérin, stampa 1899.
 Illustrazioni di Georges Lafosse, F. Morin.
 ABC 172



Alphabet Militaire
 Pont à Mousson, Louis Vagné,
 [tra il 1903 e il 1918].
 Illustrazioni di Georges Dascher
 datate 1868.
 ABC 155



Circus abc

New York [etc.], The Saalfield Publishing Company, copyright 1910.

In copertina: *Saalfield's muslin books*.

Volume stampato su tessuto.

ABC 327



Geraldine Clyne
The jolly jump-ups abc book
 Springfield, Massachusetts,
 McLoughlin Bros., copyright 1948.
 Illustrazioni di Geraldine Clyne.
 Volume animato.
 ABC 399



Marguerite Thiébold
Abc en relief
 Illustrations de Jo. Zagula.
 Mulhouse, Editions Lucos, [1950 ca.].
 ABC 508

Sillabari italiani

La produzione di sillabari in Italia risulta più modesta rispetto a quella di altri paesi europei, soprattutto per gli esiti dell'apparato iconografico e dell'impianto grafico in generale: si tratta per lo più di opuscoli di poche pagine, con formati ridotti, poche e semplici immagini, spesso in bianco e nero, di cui si conserva una raccolta significativa presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, anche in ragione della nascita, dopo il 1870 dell'obbligo di deposito legale presso le due principali biblioteche d'Italia.

Capita in certi casi che l'editoria italiana, per abbassare i costi, sia stata costretta a reimpiegare l'apparato illustrativo di sillabari stranieri, ricreando poi in modo artificioso la corrispondenza tra le lettere dell'alfabeto e le immagini. È il caso ad esempio dei due sillabari Vallardi che riutilizzano e riadattano le illustrazioni di due abbecedari tedeschi (vedi pag 46-47).

Altamente rappresentata è anche la produzione del ventennio fascista, nella quale emerge una insistente retorica di regime affidata sia ai testi che alle immagini. Nei due dopoguerra invece figurano le varie edizioni promosse dagli invalidi di guerra e dalle associazioni assistenziali di varia natura.

Di particolare rilevanza, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, sono gli esemplari delle case editrici Vallardi, Sandron, Paravia, Sonzogno, Bemporad, Carroccio, Cartoccino, Marca Stella, le stesse che stampavano altri materiali a destinazione popolare con particolare predilezione per il mondo dell'infanzia.



ABC Alfabeto sillabario illustrato
Milano, Antonio Vallardi, [1885 ca.].
ABC 29



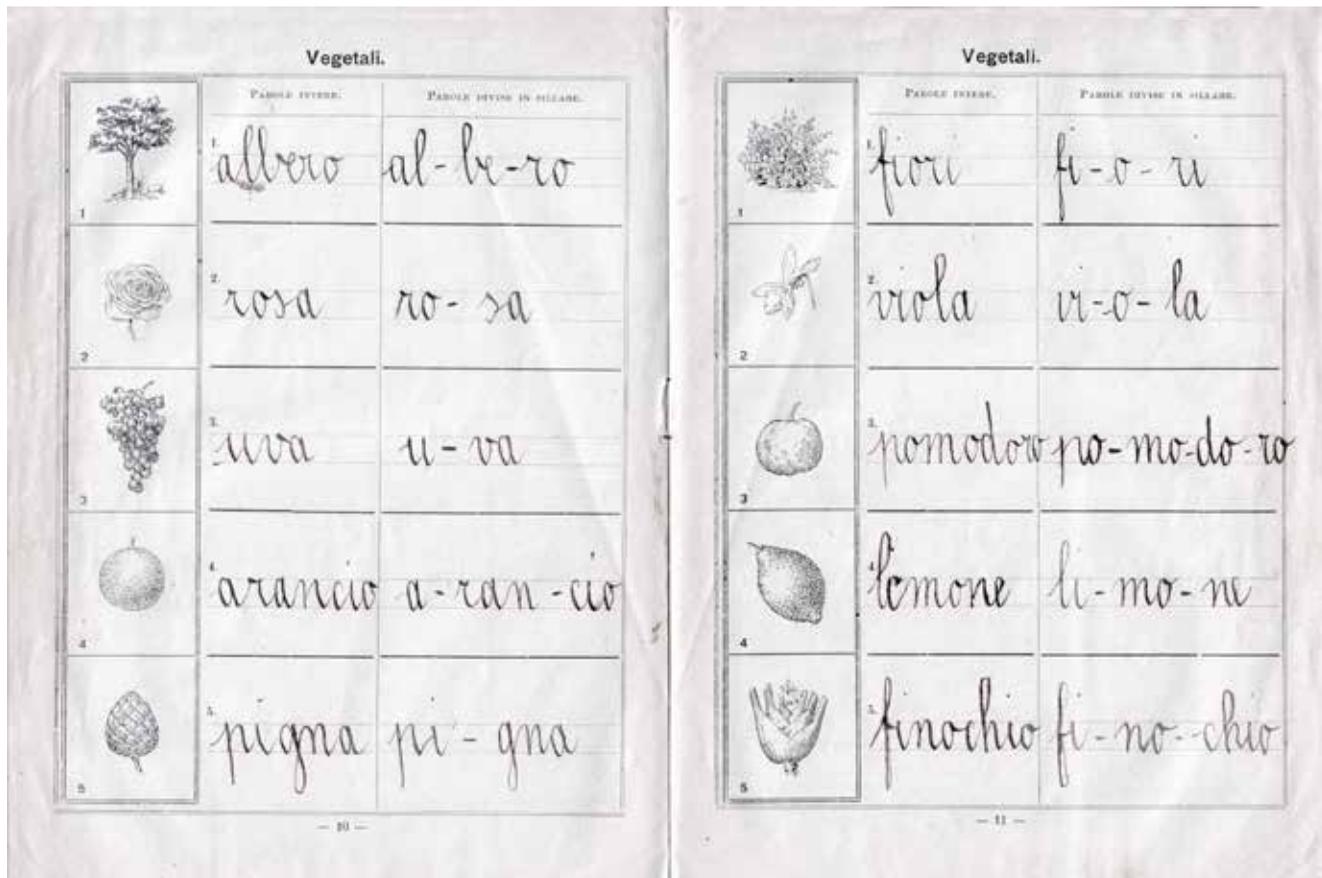
Abc für brave Kinder
[S.l.], [s.n.], [tra il 1880 e il 1885].
In copertina: Unzerreissbar!
Volume con pagine di cartone.
ABC 425



Le prime voci.
Sillabario con 15 tavole a colori
 Milano [etc.], Antonio Vallardi,
 [tra il 1910 e il 1915].
 ABC 91



Der kleine Abc-schütz
 [S.l.], [s.n.], [tra il 1890
 e il 1900].
 ABC 457



Primo Guadagno

Vedo - Penso - Scrivo!

Nuovo metodo per esercizi di
composizione nella scuola primaria.

Quaderno n. 1 per la 1a classe maschile
e femminile.

Palermo [etc.], Remo Sandron, [1912 ca.].

Copertina illustrata da Edoardo Dalbono.

ABC 28



Ezilde Carletti
Buon Anno, Piccoli!

Sillabario e piccole letture per la I classe delle scuole elementari con disegni originali, copertina e 4 tavole fuori testo di Marina Battigelli.

Trieste-Milano, La Editoriale Libreria, 1925.

ABC 48



Graziella letterata e zoologa
Monza, Cartoccino, [tra il 1926 e il 1932].
Illustrazioni di Giovanni Gallelli.

Volume stampato su tessuto.

ABC 83



Piccolo sillabario "Cartoccino"

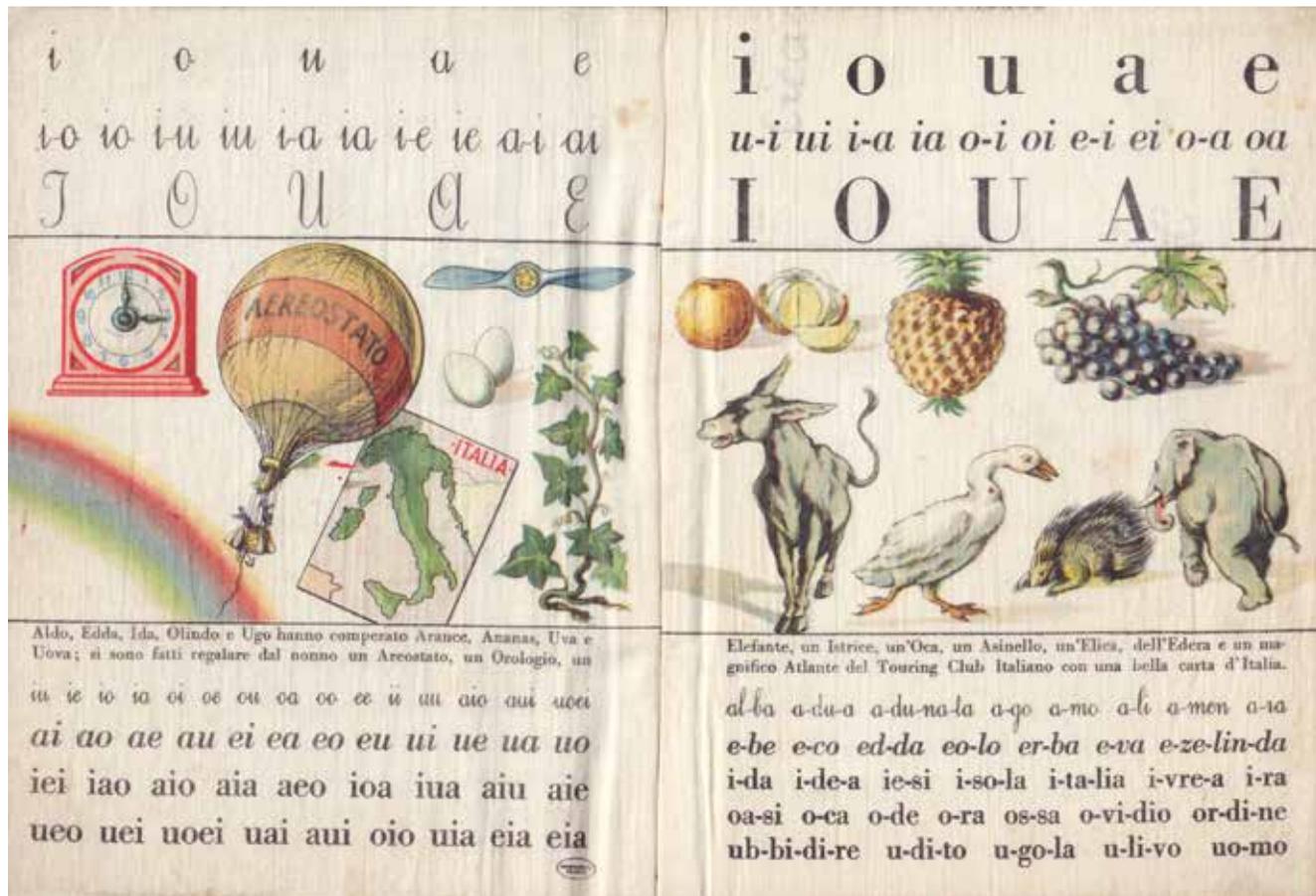
Monza, Cartoccino, [tra il 1926 e il 1932].

In copertina: Prescolastica del Nonno Ebe.

Album n. 9. Disegni di A.

Sanvito. Volume stampato su tessuto.

ABC 84



Sillabario Cartoccino del nonno Ebe

Monza, Cartoccino, [tra il 1926 e il 1932].

In copertina: Album n. 4.

Illustrazioni di Giovanni Gallelli.

Volume stampato su tessuto.

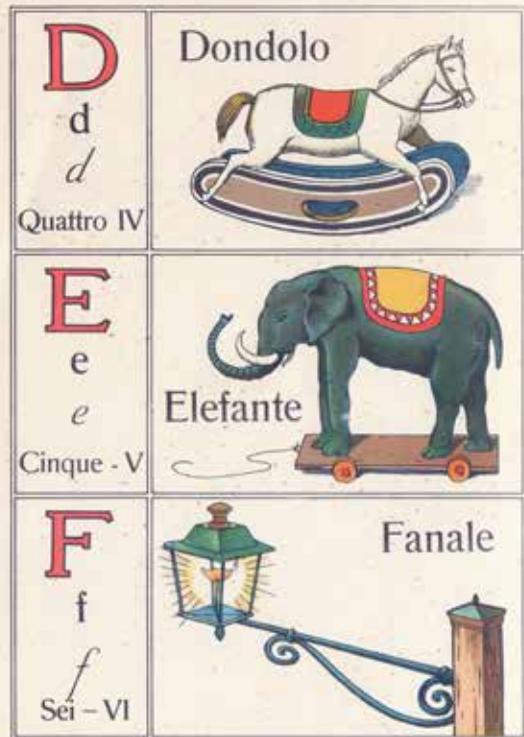
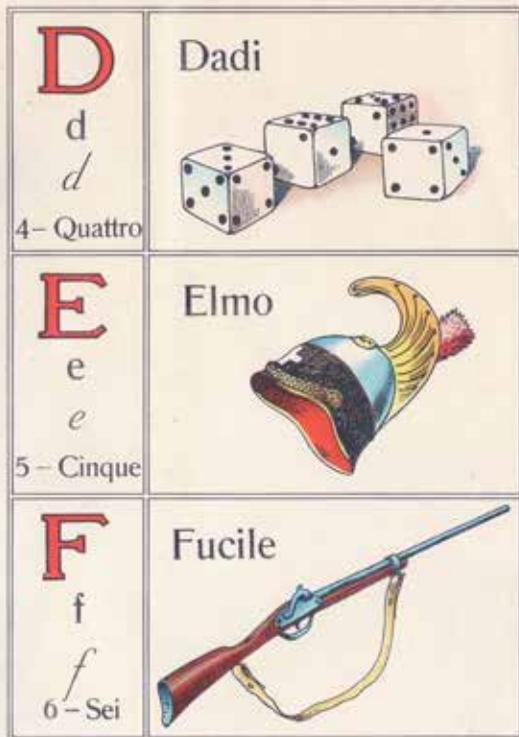
ABC 85

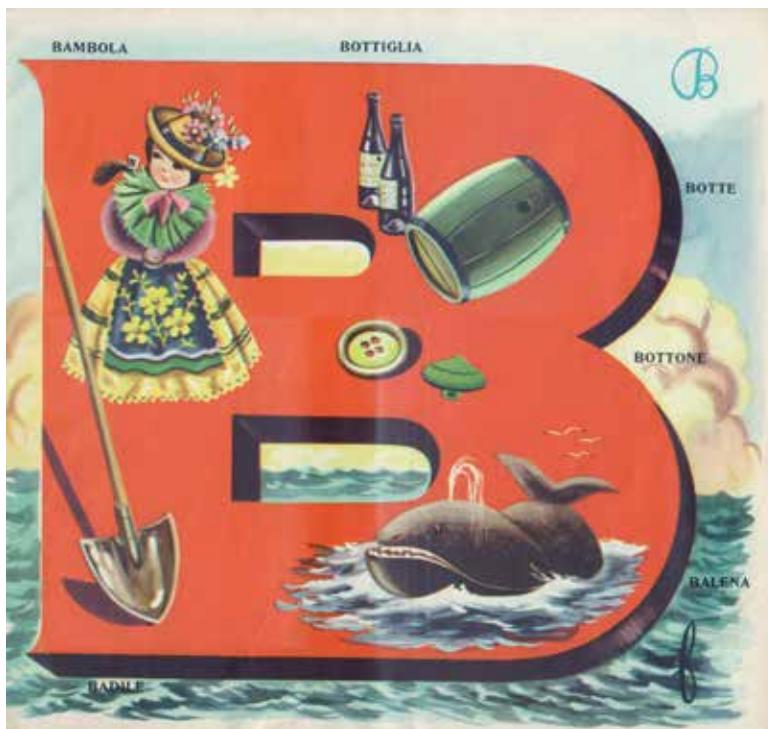
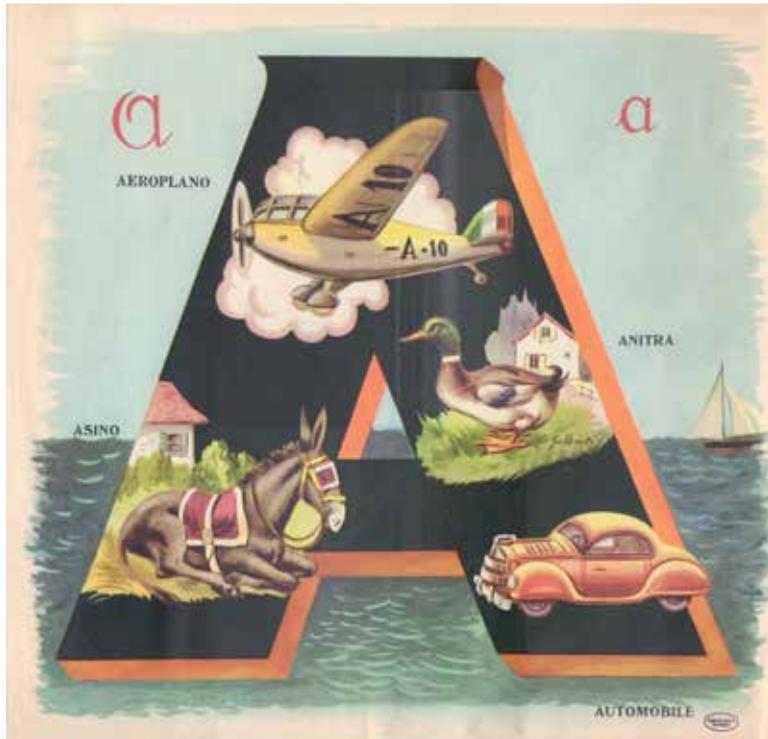


Dina Bucciarelli Belardinelli
Sillabario e piccole letture
Illustrato da Angelo Della Torre.
[S.l.], La Libreria dello Stato (Novara,
impresso nelle Officine dell'Istituto
Geografico De Agostini), 1930.
ABC 54



Oronzina Quercia Tanzarella
Sillabario e Prime Lettere 1930
 Illustrato da Mario Pompei.
 [S.l.], La Libreria dello Stato (Verona,
 impresso nelle Officine
 Grafiche A. Mondadori), 1930.
 ABC 55





Alfabeto figurato
 Milano, Collana Rosa d'oro, stampa 1957.
 Illustrazioni di Giacinto Galbiati.
 ABC 87



Gianna è andata a passare le vacanze in un paesello di montagna. Abita in una bella casetta, dalla quale si gode la vista incantevole delle vicine montagne e del maestoso **ghiaccio**. I **gratini** della casetta di Gianna sono adorni di bei vasi di **gerani**, **garofani** e **gigli**. Ci sono anche altri fiori strani, i quali seguono il corso del sole volgendo sempre ad esso la loro gialla corolla.

Questi fiori si chiamano **gerani**. Sono fiori utili, perché i loro semi si adoperano per estrarre l'olio e come becchime per i polli. Infatti nel cortile di Gianna si vedono razzolare alcune **galliche**. Ci sono anche un **gallo**, un **gatto** e una **gazzia**; tutti questi animali vivono in perfetta armonia, senza disturbarsi l'un l'altro.

Vicino alla casetta di Gianna c'è la stalla, nella quale ci sono i buoi e le mucche. Una **grondaia** scorre lungo il tetto sotto il quale si apre la piccola **grata** che illumina la stalla. L'altro tetto ricopre la **grippia** alla quale gli animali vanno a cibarsi di fieno profumato.

È molto bello vivere lì, respirando l'aria balsamica e bevendo ogni giorno il buon latte fresco che le mucche procurano. Gianna è assai felice e pensa di trattenerci molto a lungo in quel tranquillo paese.



Ghiaccio - Grattini - Gerani - Garofani - Gigli - Grondaie - Galline - Gallo - Gatto - Gazzia
Grondaia - Grata - Grippia

Sillabari da tutto il mondo

Oltre alla produzione più consistente di Francia, Germania, Italia, Inghilterra e Stati Uniti, la raccolta della Biblioteca Panizzi conserva anche qualche esemplare di sillabari in altre lingue come il russo, l'ebraico, il greco, l'arabo, così come di vari altri paesi europei, come la Finlandia, la Lettonia, il Belgio, la Danimarca, la Croazia, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Svezia, la Spagna. Si tratta di pochi esemplari e per lo più ad uso scolastico, il che non ci permette di stabilire la qualità a livello didattico, grafico e iconografico della produzione migliore. Si nota senz'altro una certa uniformità nell'impostazione didattica che associa le immagini alle lettere dell'alfabeto, segno di una diffusione ormai mondiale del metodo ideato a suo tempo dal Comenio.



Russo
Samoučitel' russkago jazyka
 Moskva, M. Smirnova, 1863.
 ABC 488



Arabo
 Mohamed Ateya
Il maestro di lettura.
Metodo semplice per insegnare
ai bambini.
 Cairo, Al Maktaba Al Aziza,
 [tra il 1940 e il 1950].
 ABC 476

ה ה ע

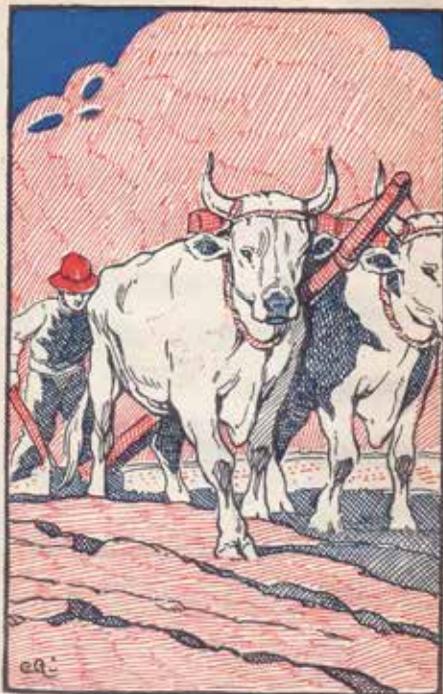
ה ה ע פתוחות בסוף הטלה

הַגְּבִיָּה הַגְּבִיָּה זֹרְכִים מִזְבִּיחַ יִרְדַּע
הַזְּנִיעַ הַזְּנִיעַ הַנִּיחַ מִחַ לֹחֵם זְבוּחַ
גְּבוּרָה מְנוּחָה יִרְדַּע מִלֹּחֵם נִיחַח כִּחַ
מְנוּחָה יִרְדַּע מִחַ בִּלְרוּחַ • הַזְּנִיעַ הַזְּנִיעַ
מִלֹּחֵם • הַגְּבִיָּה זְבוּחַ • הַגְּבִיָּה זְבוּחַ

אַחַע אַחַע אַחַע

חטף פתח חטף קמץ חטף סגול

אַחַח אַחַח אַחַח אַחַח אַחַח אַחַח
אַחַח אַחַח אַחַח אַחַח אַחַח אַחַח
• מִלֵּךְ • מִלֵּךְ • מִלֵּךְ • מִלֵּךְ • מִלֵּךְ • מִלֵּךְ
בְּטַחֵחַ בְּטַחֵחַ עַד • הַזְּנִיעַ הַזְּנִיעַ
רֹא הִזֵּחַ לִחַם לִחַם וְסִיעֵדוּ עִמֵּנוּ •
נִרְסִיעִים אִנְחֵנוּ • גַּם אִנְי אִסַּע עִמֵּכֶם



בזעת אפיק תאכל לחם

Ebraico

*Libro per iniziare ad apprendere
la lingua ebraica*

Livorno, Salomone Belforte e C.,
[tra il 1920 e il 1930].

Illustrazioni di Carlo Romanelli ["Cri"].

ABC 473



δ δέμα Δ

δ ε δε δέμα Δέμα

δ ι δι λάδι

δα δε δο Δα Δε Δο

Ἔνα δέμα. Δέκα δέματα.
Νά Ἄνω, ἕνα μεγάλο δέμα.
Δέκα καλά ἀπίδια. Νά τὸ λάδι.

(80)



ρ ρόδα Ρ

ρ ο ρο ρόδα Ρόδα

ρ α ρα ραπάνι ρ ε ρε πάρε
ρ ι ρι Ριρίκα κ ρ κρ κρίνα

Ρόδα. Ἔνα ρόδο. Πολλὰ ρόδα.
Μαρία, νά πολλὰ κόκκινα ρόδα.
Πάρε ἕνα μικρὸ κανάτι μὲ νερὸ.

(81)



Greco
Helēna Konstantopoulos
*To alphabētarion tou hellēnopaïdos
tēs Amerikēs. Teuchos prōton...*
New York, D. C. Divry, 1942.
ABC 483

mama
m a m a
m



mama Oli

a e i o u m l

10



Mela i Ola

mamo mamo Ola ma lala
Ola lala lala lala
ala lala u u u
Ola Oli lala i Mela lala Oli
ile Ola ma lal

| ma | Mela | Ola | ile | ala |

11

Polacco
E. Tiliczejewa-Piotrowska
*Elementarz powiastkowy dla dzieci
z obrazkami M. Puzyrewskiego.*
Wydanie I
[Riga], Izglītības ministrija izdevums,
1934.
ABC 494



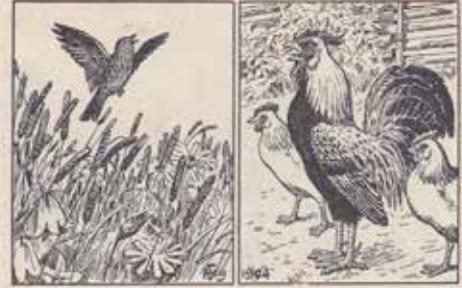
o o o
on-nin on-ni

m m m
mum-moa ni-ni on an-na



e e e
ei-mä on an-nin wai-ten

w v v
wii-ään se-ur se-ur se-ur-ään



i i i
lei-vo lau-ke o-maa lau-tu-ään

f k k
kau-ke kuu-ko kii-ko kii-kuu



p p p
paa-won lai-vo kai-vel-la kii-kuu

t t t
tu-ki peli-ti tuo-maan ta-kan

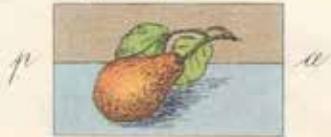
Finlandese
Kustaa Kuusela
*Kuva-Aapinen. Lasten ensimmäistä
opetusta varten...*
Tampereella, Isak Julinin, 1910.
Illustrazioni di Alex Federley.
ABC 478



b

bur

en bi bor i en ku-be.
 o-le saa en a-be i et bur.
 lit-le far faar en lur.



p

a

pa-re

pas paa, kan du nu læ-se.
 le-se faar en pa-re af an-na.
 kan dit pa-no ur gaa?



v

vi-ol.

ve-ra syr paa en ny ky-se.
 o-ve kan en paa vi-se.
 vi maa læ-ve i en fin fa-ne.

h



hø-ne og ha-ne.

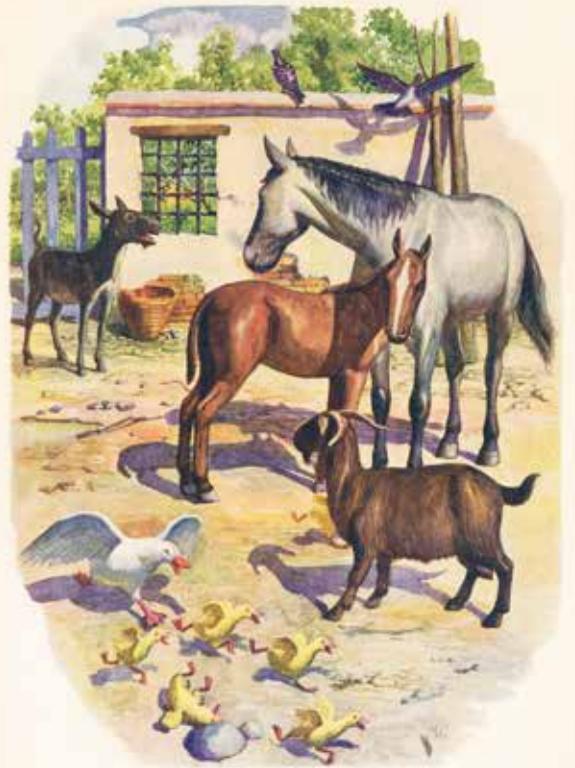
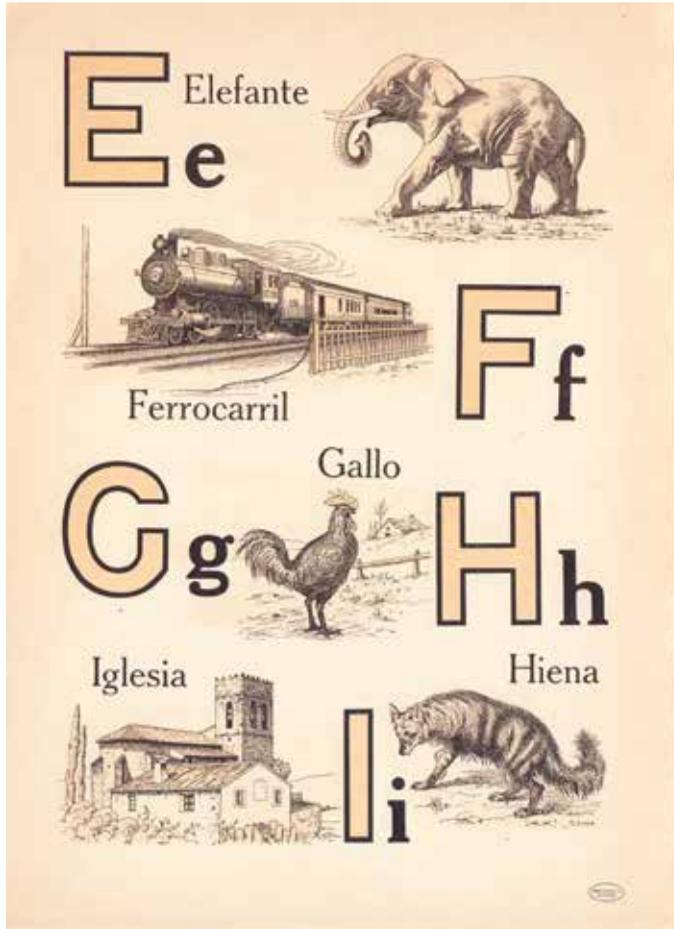
far og mor bor i et nyt hus.
 o-da og mi-ne har en ha-ve.
 mi-ne dø-re var ny og paa-ne.







Ceco
Ludmila Grossmannová
Brodská, *Obrazky s veselou
abecedou*
Mladá Boleslav, Jos. L. Švíkal,
[Tra il 1901 e il 1925].
ABC 485



Spagnolo
Abecedario
 Barcelona, Ramon Sopena,
 [tra il 1880 e il 1890].
 Illustrazioni di R. Costa e L. Palao.
 ABC 496



Tedesco
 Kurt Rübner
*Der Bunte Baum. Die Dresdner Fibel.
 I Teil, 3 Auflage.*
 Leipzig, Julius Klinkhardt, 1928.
 Illustrazioni di Kurt Rübner
 ABC 442

Gli illustratori

La prevalenza dell'immagine sul testo, la libertà nel definire il rapporto tra questi due elementi, la possibilità di sperimentare soluzioni compositive nuove, l'ampio margine concesso alla fantasia sono tutti aspetti che concorrono a sollecitare l'interesse degli artisti per il libro destinato ad un pubblico infantile. E naturalmente pochi grandi illustratori sono sfuggiti al fascino dell'alfabeto e alla creazione di "sillabari" nei quali la dimensione artistica è di gran lunga prevalente rispetto alla funzione didattica. Si tratta a volte di esemplari così raffinati, estetizzanti, complessi, da far pensare che fossero destinati ad una fascia di collezionisti del genere, piuttosto che all'infanzia, ma rimangono bellissimi esercizi di stile a testimonianza del periodo d'oro di questo genere editoriale.

Tra i grandi artisti e illustratori che si sono cimentati nella produzione di alfabeti illustrati, figurano, per citarne solo alcuni:

- Walter Crane (1845-1915), uno dei maggiori esponenti del Liberty e un protagonista assoluto del rinnovamento dell'arte del libro per bambini;
- Kate Greenaway (1846-1901), la cui raffinata arte in stile *art nouveau* ha privilegiato soggetti come ragazze, bambini, fiori e paesaggi dall'aria di ingenua semplicità e freschezza;
- Job (1858-1931), pseudonimo del disegnatore e caricaturista Jacques Marie Gaston Onfroy de Bréville, specializzato, nell'ambito dell'illustrazione per ragazzi, soprattutto nei soggetti di carattere militare;
- Edmund Dulac (1882-1953), uno dei più importanti artisti della cosiddetta *Età dell'oro* dell'illustrazione, celebre per l'eccellente qualità del disegno e l'eleganza compositiva che caratterizza tutta la sua vasta produzione. Ed anche Walt Disney utilizzò Topolino e gli altri celebri personaggi dei suoi cartoni animati per realizzare dei sillabari.

Nei primi anni del Novecento molta parte della grafica pubblicitaria, per essere alla moda e dunque più efficace e persuasiva, si rivolge a prestigiosi pittori e a specialisti del "cartellonismo" per promuovere i propri prodotti. Anche le ditte che producono alimenti per l'infanzia, finanziano il lavoro di valenti artisti per la produzione di sillabari illustrati da dare in omaggio ai propri clienti. Se ne espongono due esemplari, prodotti da ditte francesi, la Phosphatine Falières e la Racahout des Arabes.

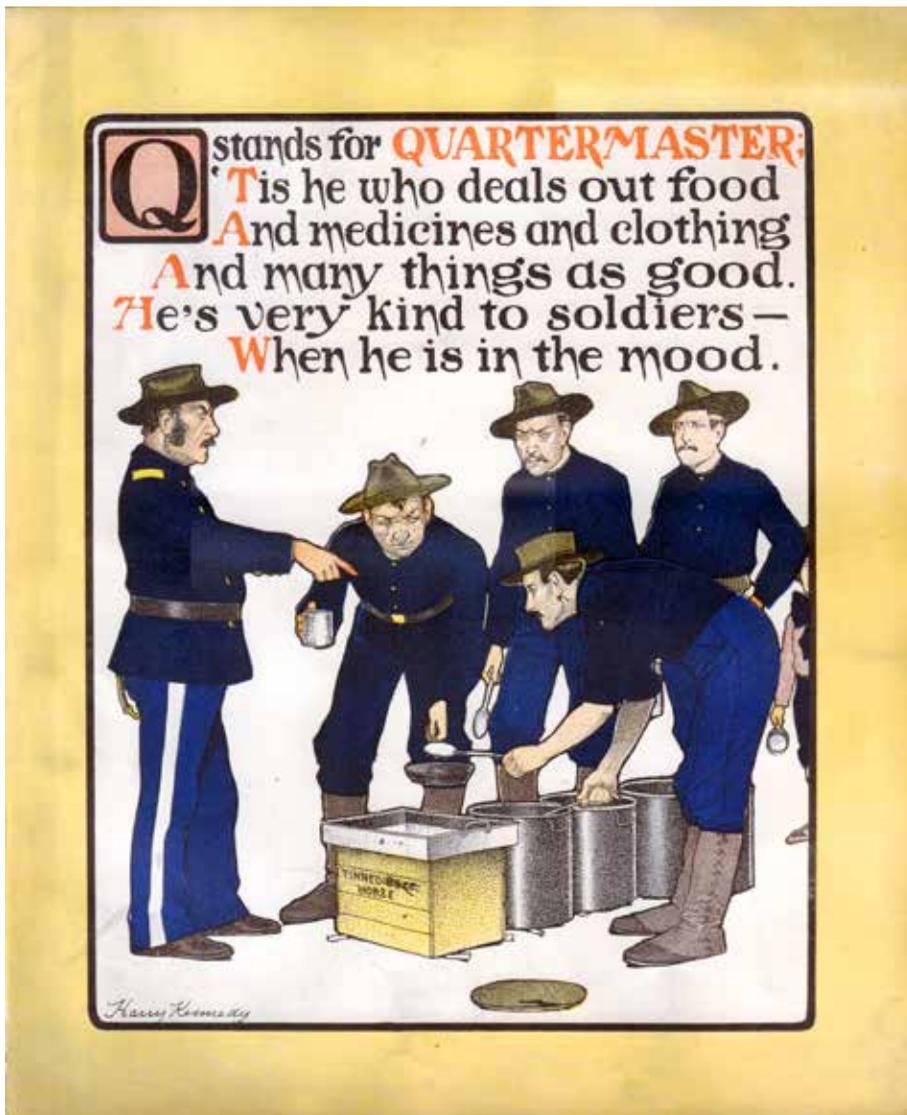
C IS Columbus, who
tries
to explain

How to balance an egg—
to the utter disdain

Of Confucius, Carlyle,
Cleopatra, and Cain.



Oliver Herford
An alphabet of celebrities
Boston, Small, Maynard and Company,
1899.
Illustrazioni di Oliver Herford.
ABC 270



L. Frank Baum - Harry Kennedy

The army alphabet

Verses by L. Frank Baum.

Pictures by Harry Kennedy.

Chicago-New York, Geo. M. Hill Company,
1900.

ABC 299

Nel colophon: *This book was illumined
and hand lettered by Charles J. Costello.*

Kate Greenaway

Alphabet

London and New York, Frederick Warne and Co., [tra il 1901 e il 1920].

Illustrazioni di Kate Greenaway.

ABC 311



Kate Greenaway

A apple pie

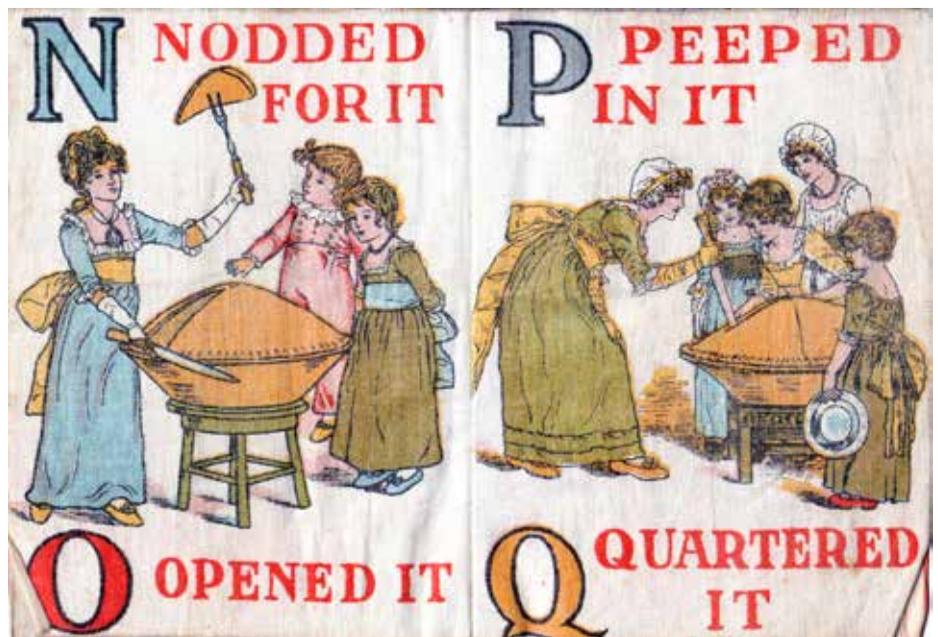
New York [etc.], The Saalfield Publishing Company, copyright 1907.

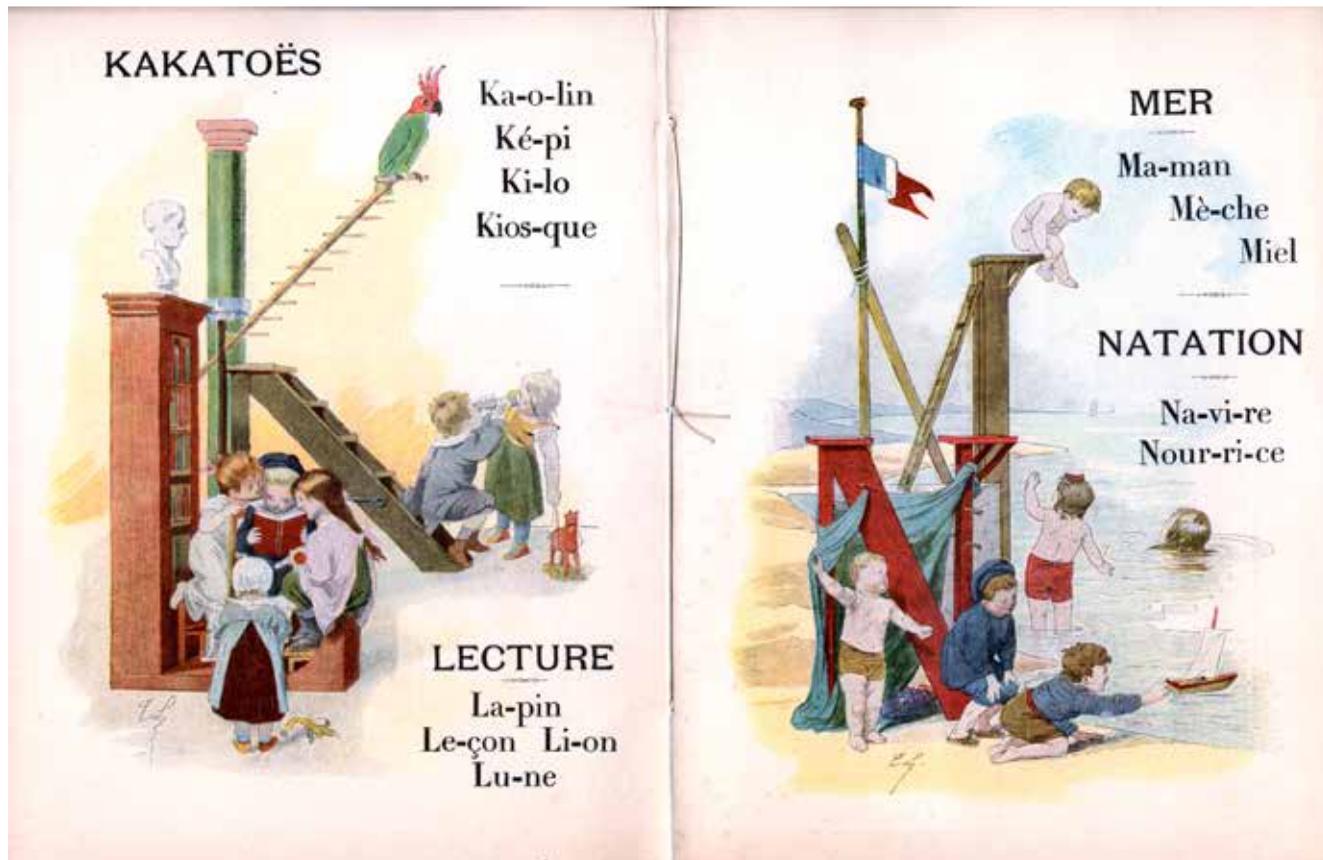
In quarta di copertina:

Saalfield's muslin books.

Illustrazioni di Kate Greenaway. Volume stampato su tessuto.

ABC 325





Alphabet de la Phosphatine Falières

Paris, Edité par la Phosphatine Falières,
imprimé pour Chassaing & C.ie par
Devambe, [1905].

Illustrazioni di Timoléon Marie Lobrichon.

ABC 185



Alphabet du Racahout des Arabes

Paris, Le Racahout des Arabes

Delangrenier, [tra il 1900 e il 1915].

Illustrazioni di G.P.

ABC 127



C was a cook from Chang-Chew
 Who once made a crocodile stew.
 But when called by the bell,
 His red pepper-box fell,
 So that all he could answer was "Tchew."



Q was a quaint dainty queen
 Who once made a quilt for a dean,
 With some quadruple tweeds,
 Quite a number of beads,
 And a queer little quill in between.

Edmund Dulac
*Lyrics pathetic and humorous
 from A to Z*

London, Frederick Warne & Co., 1908.
 Illustrazioni di Edmund Dulac.

ABC 300

L'esemplare esposto rivela una grande ricchezza e varietà di riferimenti iconografici, che vanno dal Giappone alla Cina, dal Medio Oriente ai fiamminghi e a tutta la tradizione delle fiabe classiche, da Esopo a La Fontaine, dai Fratelli Grimm a Andersen, il tutto rivisitato con un segno grafico eccezionale, evocativo, immaginifico e al tempo stesso ironico.



Trägt geduldig der Ochse sein Joch,
Reiß ihn nicht, böse wird er sonst doch!



Ocht — Orang-Baum — Ose — Eichweiz — Osterhase

Karl Fröhlich
Fröhliches ABC-Buch.
 Herausgegeben von Kunstwart
 München, Georg D. W. Callwey, [1912].
 Illustrazioni di Karl Fröhlich.
 ABC 434



Paul Friedrich Meyerheim
Johannes Trojan
ABC. Verse von Johannes Trojan
Berlin, Brandus, 1916.
Illustrazioni di Paul Friedrich Meyerheim.
ABC 469

ABCDARIO di guerra



Eugenio Colmo ["Golia"]
ABCDARIO di guerra
 Torino, S. Lattes e C.; Firenze, R. Bemporad
 e Figlio; Bologna N. Zanichelli, [1916].
 In copertina: *Disegni parole di Golia*.
 ABC 92



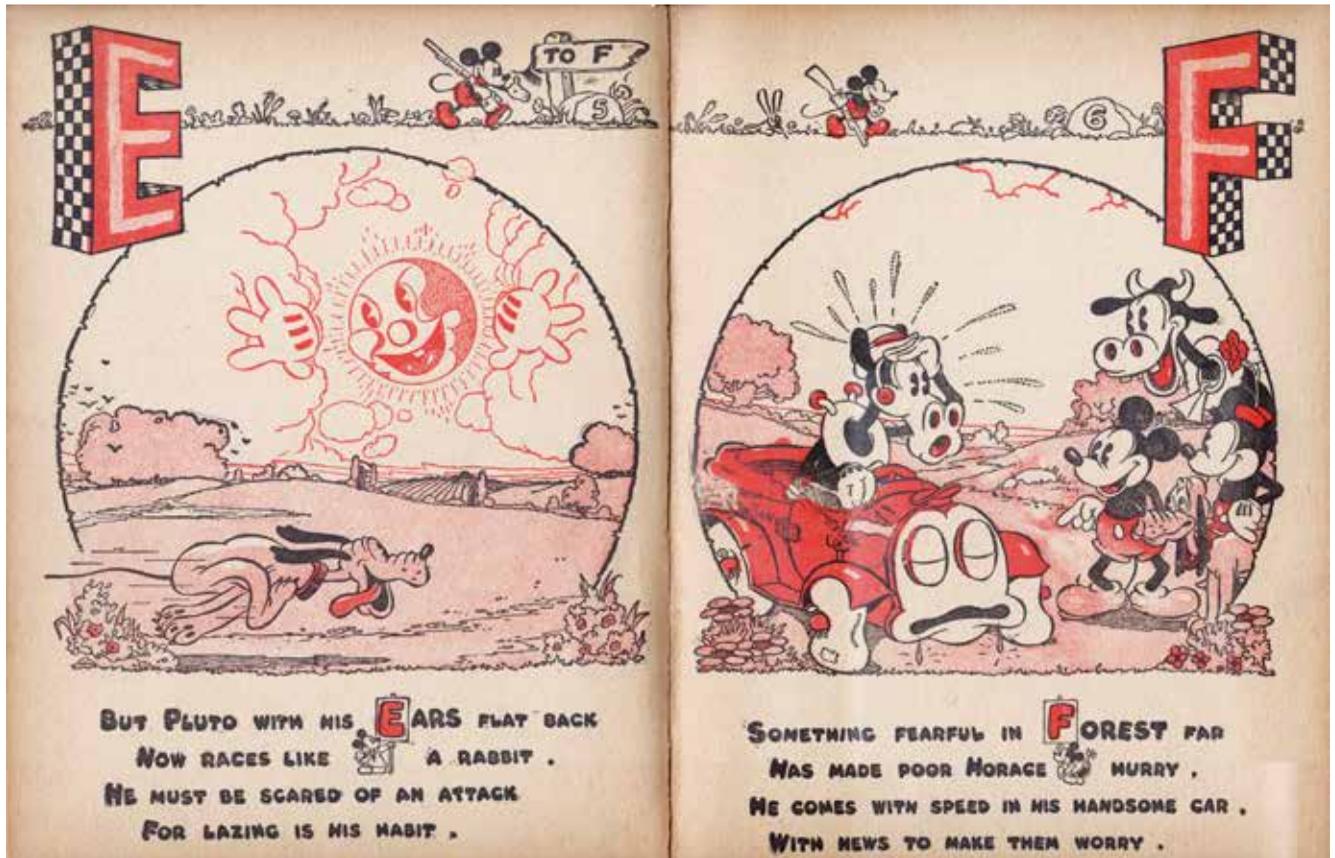
Jules Lemaitre
Abc. Avec des images de Job
 Tours, Maison Alfred Mame et Fils,
 stampa 1919.
 In copertina: *Abc petits contes*.
 Illustrazioni di Jacques-Marie-Gaston
 Onfroy de Bréville ["Job"].
 ABC 164



Friedrich Wilhelm Kleukens
 ABC. ABC.
 Oldenburg, Nürnberger Bilderbücher -
 Verlag Gerhard Stalling, copyright 1925.
 Illustrazioni di Friedrich Wilhelm Kleukens.
 ABC 465



Peter Mabie
The A to Z book
 [Racine, Wis.], Whitman Pub. Co.,
 copyright 1929.
 Illustrazioni di Peter Mabie.
 ABC 358



Walt Disney
Abc. Mickey Mouse alphabet book.
 Racine, Wisconsin, Whitman Publishing
 Co., copyright 1936.
 In copertina: *A Mickey Mouse alphabet
 book from A to Z.*
 ABC 383



Walt Disney
 A Mickey Mouse abc story
 Racine, Wisconsin, Whitman Publishing
 Co., copyright 1936.
 ABC 384



"Cinderella."
From an old English
Fairy Tale.



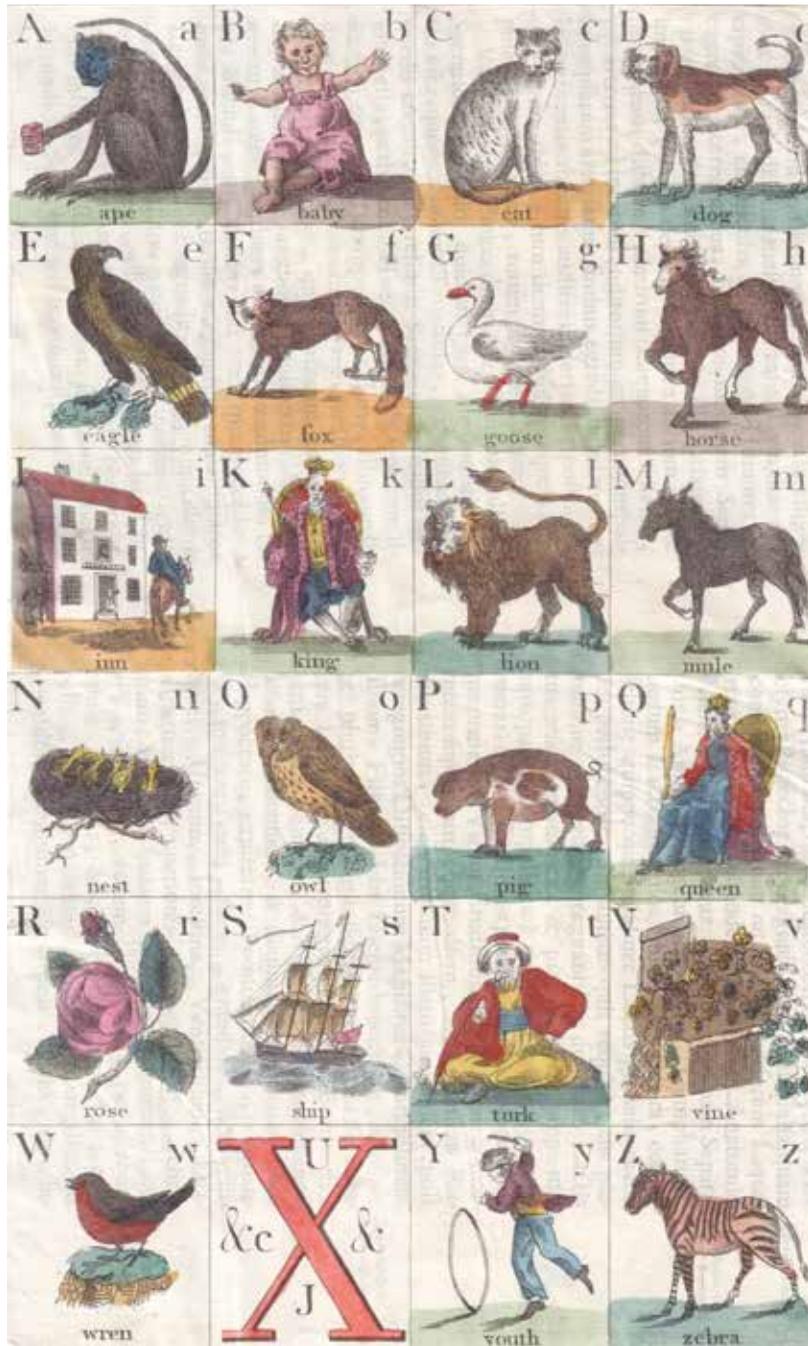
*Fairy old, with coach of gold,
Took Cinders to the ball.
A Prince there too, who found her shoe,
Wed Cinders after all.*

Doris Pailthorpe
An A. B. C of fairy tales
London, Gale and Polden Ltd., [1927].
ABC 389

I sussidi didattici

Come i sillabari, anche i giochi didattici per imparare l'alfabeto si fondano sul principio di "unire l'utile al dilettevole" e dunque apprendere le lettere della scrittura in una modalità gradevole e divertente. Un principio antichissimo, se è vero che, secondo la tradizione, lo stesso Platone consigliava di fare dei dolcetti a forma di lettere dell'alfabeto per rendere piacevole l'insegnamento. Un principio nobilitato in età moderna dalle discipline pedagogiche che teorizzano forme di apprendimento ludico, come nel caso di Maria Montessori che, all'interno della sua "educazione sensoriale", proponeva le lettere dell'alfabeto utilizzando materiali tattili diversi.

Tra i sussidi didattici assume un posto centrale nell'aula scolastica l'alfabetiere: un pannello appeso alla parete con le lettere dell'alfabeto abbinato ad un'immagine che ha il compito di facilitarne la memorizzazione e che il maestro indica con la sua lunga bacchetta per farle pronunciare correttamente. A loro imitazione gli editori di immagini popolari, come la celebre *Imagerie d'Epinal*, producono per le famiglie una moltitudine di alfabeti figurati con i più diversi soggetti, in fogli da far ritagliare ai bambini per gioco, come per i soldatini di carta.



Alfabeto illustrato
 London, William Darton, 1821.
 ABC 509

Ziet knaepjes, ten geschenk een nieuwe fraeije prent, n^o96 En zorgt dat ge weldra hiervan de letters kent



A. Wie, wie leeft er met mij niet,
Ik leer ieder A, B, C.



B. Deze slakker bliwens beard,
Is een 't Enje niet verward.



C. Gelukens, vol van vreugd,
Schoot in 't wandlen veel gekrujd.



D. Schone Diana, jaggedin,
Eensom jagers achtting in.



E. Hier beverkt ge een vliedat,
Zeg, wat denkt u van deze k wact.



F. Velle in age kungelidensch,
Heeft een fraeijen bliwens troet.



G. De vriede, een moedig diert,
Heeft het hoofd met grooten swiert.



H. Grote Kogel, Hockact Bet,
Eit maar realig hier ter sê.



I. Zeg, wie leeft er van den wind?
Jan de maelder, Hare kind.



K. Die omme hoo die vriede kat,
Hier den spils met de voren rot.



L. Het vriedelend Luopard diert,
Ziet gij op dit ponsje hier.



M. Xantopa is met gefield
En met paltij om hold.

Ziet knaepjes, ten geschenk een
nieuwe fraeije prent - En zorgt dat
ge weldra hiervan de letters kent

[Turnhout (Belgio), Glenisson & Van
Genechten, tra il 1833 e il 1856].

ABC 524



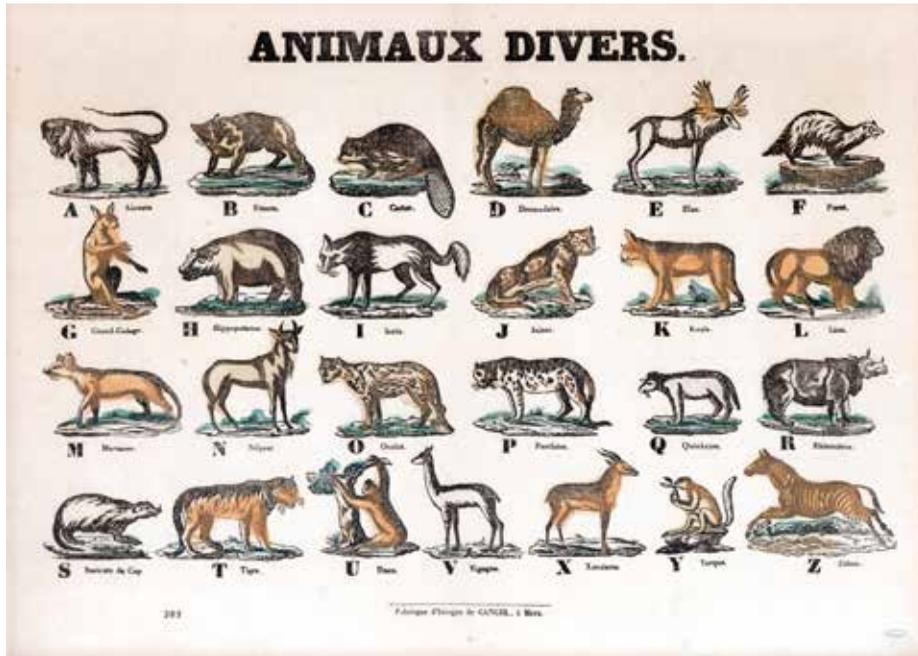
Alfabeto antropomorfo

[S.l.], [s.n.], [tra il 1850 e il 1860].

25 incisioni su pietra acquarellate.

Le lettere dell'alfabeto sono composte da figure di Pierrots variamente combinate.

ABC 536



Animaux divers

Metz, Fabrique d'Images de Gangel,
[tra il 1852 e il 1858].

Stampa montata su un foglio di cartone
con passepartout.

ABC 534



Oiseaux divers

Metz, Fabrique d'Images de Gangel,
[tra il 1852 e il 1858].

Stampa montata su un foglio di cartone
con passepartout.

ABC 535



Gioco di lettura a puzzle

[S.l.], [s.n.], [tra il 1850 e il 1860].

Set di 36 liste di cartoncino che recano sul solo lato anteriore immagini xilografiche di personaggi e di animali.

ABC 504

Gioco didattico per creare diverse immagini variamente componibili, partendo dall'alfabeto e dalla serie di numeri da 1 a 10.



Alphabet des Metamorphoses

Paris, Editeur Léon Saussine,
 Lit. H. Jannin, [tra il 1865 e il 1869].
 Cromolitografie da ritagliare e da incollare
 probabilmente su cubi, per ottenere un
 sussidio didattico che avesse la finalità
 dell'apprendimento tramite il gioco.
 ABC 510



Gioco di lettura francese

[S.l.], [s.n.], [tra il 1860 e il 1890].

Set di 11 tavolette in cartoncino che recano sul solo lato anteriore illustrazioni litografiche di parole e immagini.

ABC 500

Ogni tabella presenta tre parole in lettere maiuscole, ad ognuna delle quali corrisponde un'immagine che ne illustra il significato.



Alphabet militaire comique

Epinal, Ch. Pinot, [tra il 1872 e il 1874].
 Nel margine superiore a destra: *Nouvelle imagerie d'Épinal*. In basso al centro:
 (*Autorisé pour le Colportage par décision ministérielle*).
 ABC 529



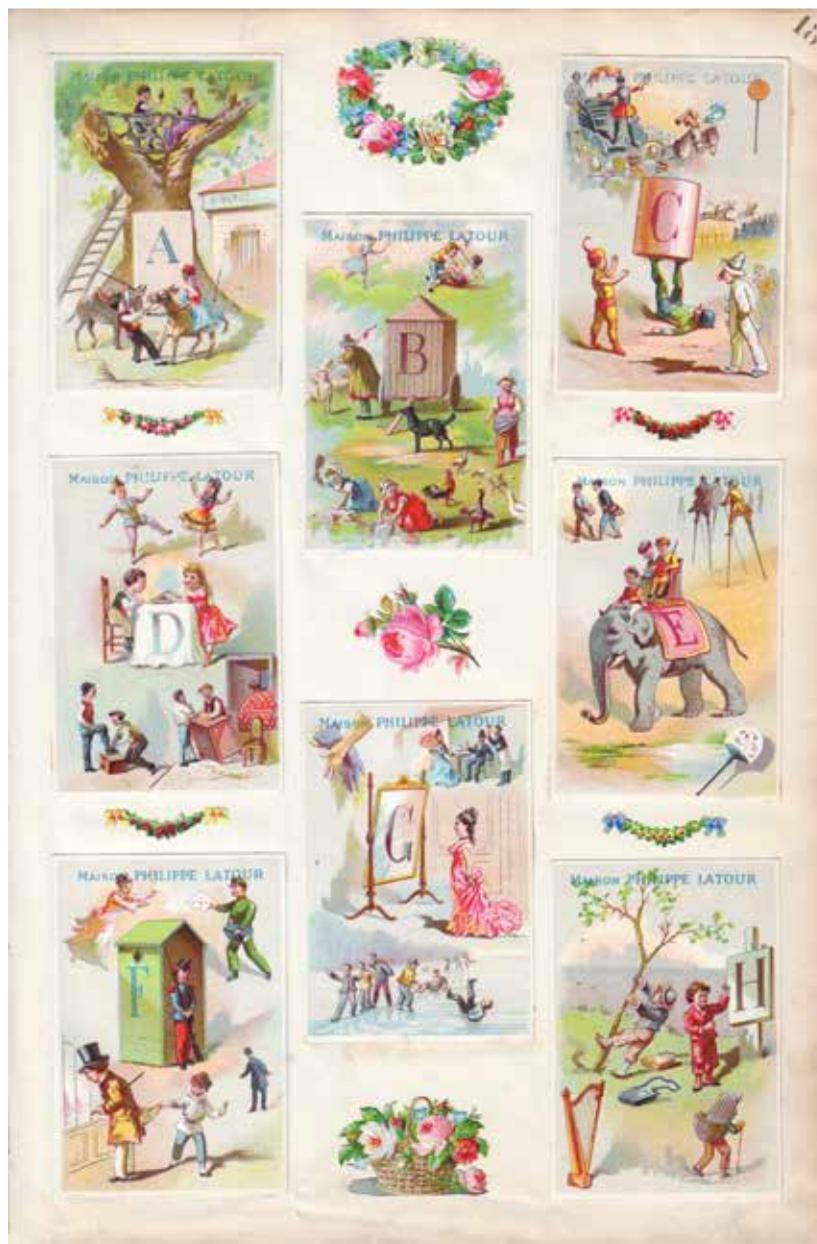
Little Pets ABC Panorama

[New York, McLoughlin Brothers,
[tra il 1870 e il 1880].

Illustrazioni di William Mombberger.

ABC 503

Sillabario illustrato, con le lettere corrispondenti alle iniziali di nomi di persona, stampato su un rotolo di carta avvolgibile attorno a due aste di legno fissate ad una scatola, anch'essa in legno.



Alfabeto illustrato

Paris, Maison Philippe Latour,
[tra il 1875 e il 1885].

Set di 25 figurine cromolitografiche
incollate su 3 fogli sciolti, numerate da 18
a 20, estratte da un album di ritagli.

ABC 533

Nouvelle Imagerie d'Épinal **EXERCICES DE LECTURE.** ★ N. 645.

A	D	F
B	E	
C	F	
CHEVREUIL.	ÉLÉPHANT.	ZÈBRE.
Ca ge Cha ton	É tang É tu de	Zè ro Zou a ve
Pa pa Bon bon	Ai mer Ma man	Da da Fan fan
G	J	
H	K	
I	L	
CHAMEAU.	LIONNE.	VAUTOUR.
Chien Che min	Li vre Liè vre	Vi lain Vac cin
Ga min Hom me	In grat Jus te	Ké pi Sol dat
M	P	
N	Q	
O	R	
LION.	TIGRE ROYAL.	CROCODILE.
Li gne Let tre	Tic tac Tou pie	Cro quet Croû te
Ni che Oi seau	Quil le Rai sin	1 2 3 4 5 6 7 8 9 0
S	V	
T	X	
U	Y	
CERF.	LOUP.	Z TIGRE ET BOA.
Cerf-volant Cerise Cerceau Cent	Louvetau Louange Lourdeau	Timidité Tire-lire Tire-bouchon
Déranger Destin Docilité Dix	Mouvement Mourir Moulin	Universel Uniforme Uûlement
Écritoire Éclair Écurie Écu	Nouvelle Nougat Nourrice	Vieillard Villageois Vocabulaire

Imp. 101, GUYEN-PINOT, 401, à Epinal. Dépôt à Milan, chez P. Clerc. Dépôt à Paris, chez P. Clerc.

Exercices de lecture

Epinal, Imp. Lith. Olivier-Pinot,
[tra il 1875 e il 1888].

Nel margine inferiore al centro: Deposito
in Milano da P. Clerc.

ABC 530



*Nieuw Letterspel voor Kinderen.
Nouveau Jeu d'alphabet pour les
Enfants*

Turnhout, Brepols & Dierckx zoon,
[tra il 1880 e il 1911].

ABC 532



Alfabeto dei mestieri

[S.l.], [s.n.], [tra il 1870 e il 1890].
Alfabeto costituito da un set di 24
immagini ritagliate e incollate su un
supporto di legno sagomato.
ABC 501



Alphabet mobile Thollois. Lecture, orthographe, calcul. Instruire en amusant.

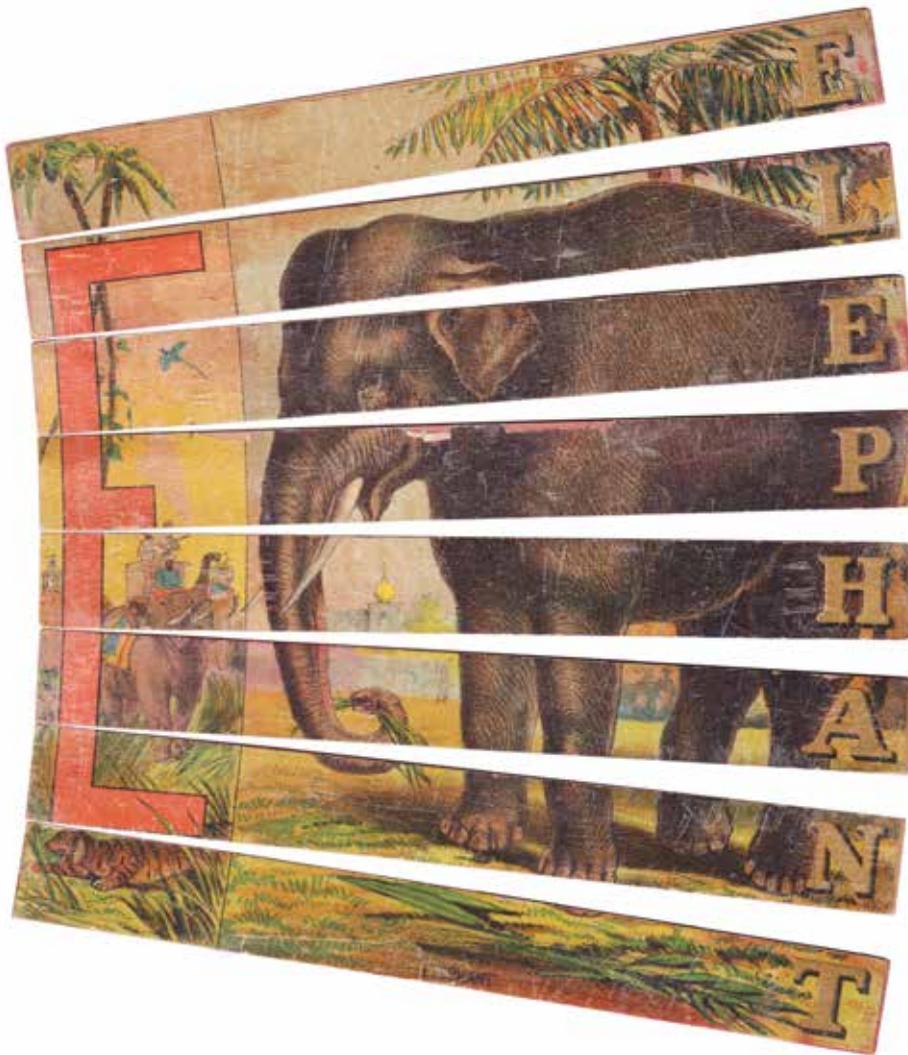
Paris, Ch. Delagrave, [1881 ca.].

1 astuccio in legno contenente un set di 80 tessere alfanumeriche.

ABC 502

Entro 40 compartimenti sono disposti lettere e numeri stampati su tessere metalliche. Il retro del coperchio ha delle scanalature per comporre le parole.

Sull'astuccio vignetta cromolitografica con la dicitura: *Méthode universelle de lecture, d'orthographe et de calcul par M. Thollois ancien instituteur... pour les écoles de la Ville de Paris.*



Prize animals dissected

[New York], E. I. Horsman, copyright 1883.

ABC 505

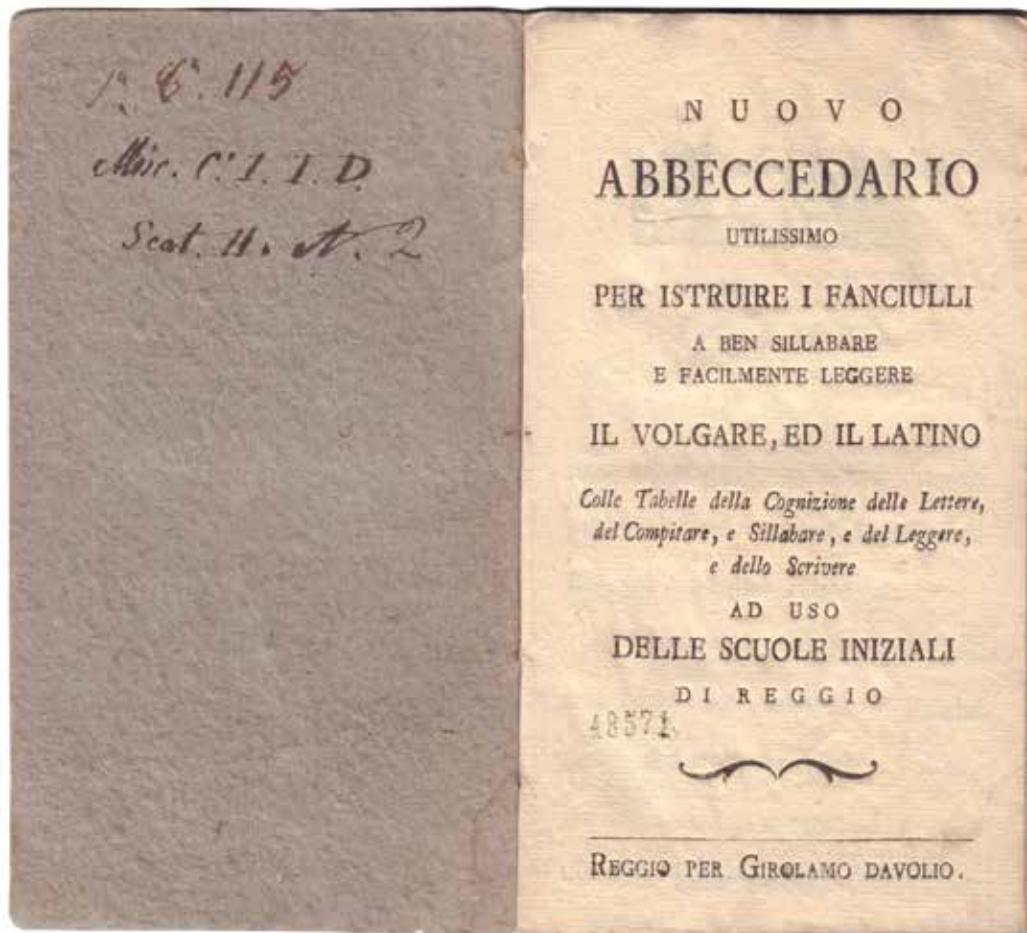
Set di 60 illustrazioni incollate su entrambi i lati di assicelle di legno da assemblare per comporre nomi di animali con le rispettive immagini.

Imparare a leggere a Reggio Emilia

A Reggio Emilia, dopo la parentesi napoleonica, durante la quale si cercò di introdurre alcune riforme nell'insegnamento elementare, fino alla seconda metà dell'Ottocento continuarono ad essere in uso metodi e testi scolastici di una tradizione ormai secolare. Nelle sue *Notizie autobiografiche* lo storico reggiano Andrea Balletti ricorda infatti come nel 1854 imparasse a leggere nella casa privata di una maestra su "un unico testo che cominciava con la "santa croce" cioè le grosse lettere dell'alfabeto e dopo un lungo e stucchevole combinare s'arrivava a "sillabare" poi a "rilevare" le parole e finalmente a leggere poche favole cominciando da quella della Rana e il Bue".

Con la legge Casati del 1859 nacque ufficialmente la scuola pubblica italiana, accessibile a tutti, anche se l'obbligo di frequenza dei primi tre anni venne imposto solo nel 1877, con la legge Coppino. L'obiettivo era quello di combattere un tasso di analfabetismo che a livello nazionale toccava il 78% della popolazione.

A Reggio, di contro ad un acceso dibattito sulla necessità di una riforma scolastica a largo raggio che fondasse le basi per una unità nazionale autentica e duratura, ciò che effettivamente si riuscì ad ottenere fu alquanto deludente, per mancanza di mezzi e per l'urgenza di altre criticità economiche e sociali. E fu così un po' ovunque in tutta Italia. Fino alle elezioni politiche del 1913, gli analfabeti erano esclusi dal diritto di voto. Un forte impegno all'alfabetizzazione dei ceti più popolari fu perciò messo in campo dal socialismo prampoliniano, in modo da consentire la partecipazione alla vita politica ad ampi strati di lavoratori. Tra il 1908 e il 1914, in particolare, furono costruiti fabbricati scolastici in tutto il territorio reggiano, stanziati fondi per le colonie scolastiche alpine, migliorati gli stipendi dei maestri e favorito l'accesso dei lavoratori alle biblioteche popolari con offerte di corsi serali e cineforum.



Nuovo abbecedario utilissimo per istruire i fanciulli a ben sillabare e facilmente leggere il volgare, ed il latino. Colle Tabelle della Cognizione delle Lettere, del Compitare, e Sillabare, e del Leggere e dello Scrivere ad uso delle Scuole iniziali di Reggio

Reggio, Girolamo Davolio, [1797].

Misc. Turri I/1

Nel Nuovo abbecedario, dopo l'apprendimento dell'alfabeto e delle sillabe, i primi brevi testi su cui imparare a sillabare non sono più le preghiere, ma le massime e proverbi morali, tra i quali figurano al primo posto i principi sanciti al tit. XIII dal Piano di Costituzione della Repubblica Cispadana.



TATE IL SEGNO
DELLA SANTA CROCE.

Nel Nome del Pa-dre, e del
Fi-gliuolo, e dello Spi-rito
Santo. Così sia.

In Nomine Pa-tris, et Fi-lii,
et Spi-ritus Sancti. Amen.

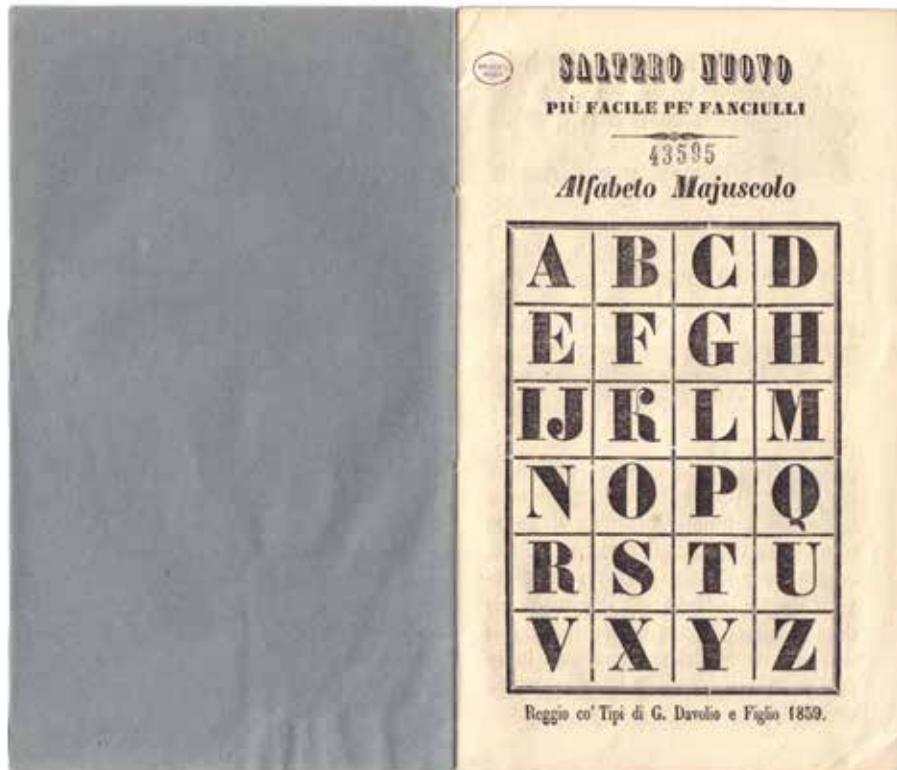


A a b c d
e f g h i j k l
m n o p q r s f
t u v x y z &

*Pratica facile per insegnare
a leggere ai fanciulli*

Reggio, per G. Davolio e Figlio,
Tip. di Governo, [tra il 1815 e il 1829].

Misc. Turri I/7



Saltero nuovo più facile pe' fanciulli
Reggio, co' Tipi di G. Davolio e Figlio,
1859.

Misc. Turri III/ 7

Gli opuscoli per l'apprendimento dell'abc, pubblicati a Reggio tra Settecento e inizi Ottocento, non erano riservati solo alle classi più agiate, esistendo in città, grazie alle riforme ducali del 1775, un'offerta formativa rivolta ai ceti dei commercianti e degli artigiani, per l'esercizio delle loro attività. Ma l'alfabetizzazione rimase pur sempre una conquista di pochi e venne gestita, a Reggio come altrove, per lo più dalle istituzioni religiose.





Fior di virtù istoriato utilissimo a' fanciulli et ad ogni fedele Cristiano
Reggio, Vedrotti, 1731.

Misc. Turri II, 2

Per esercitarsi nella lettura in lingua volgare, tra Seicento e Settecento, si iniziano ad usare nelle scuole i testi come la *Dottrina Cristiana*, il *Fiore di virtù* e il *Giosafatte* che rimasero in uso fino all'Ottocento inoltrato. Si trattava di opuscoli modestissimi, illustrati con rozze vignette xilografiche e con contenuti a rigido sfondo morale.

Istruzioni

Ogni Maestro o Maestra, avendo da insegnare sul nuovo metodo rifletterà se debba istruire fanciulli affatto nuovi, e digiuni d'ogni principio di Scuola; ovvero già ammaestrati nel leggere alla maniera comune.

Nel primo caso

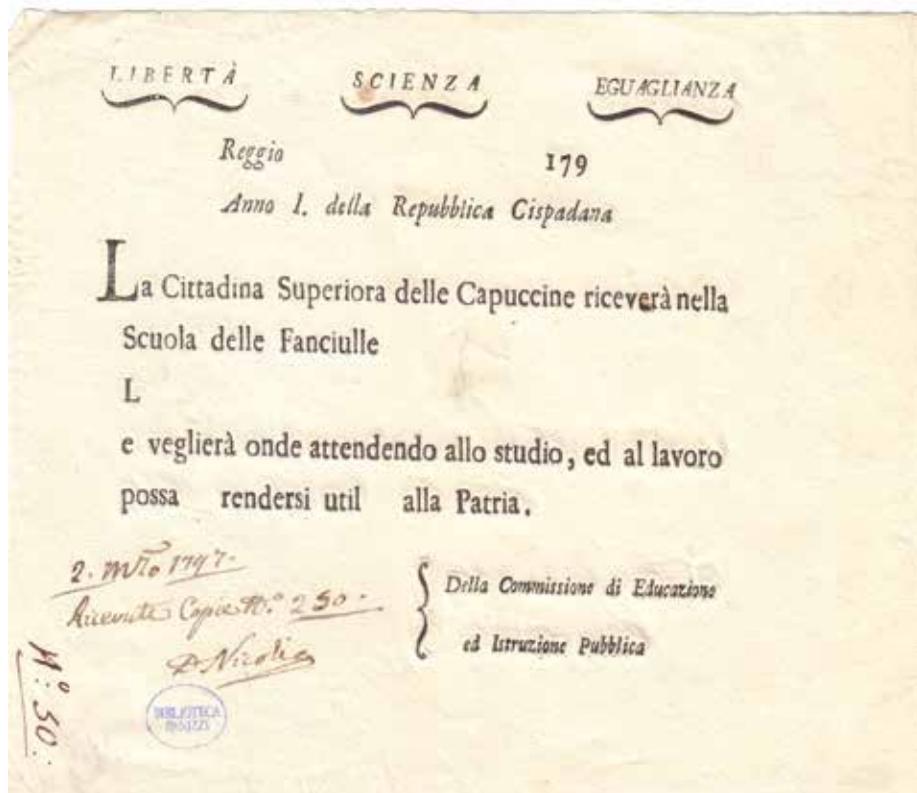
1. Egli dovrà abituarsi a pronunziare le Lettere col suono indicato nell'Alfabeto dell'Abbecedario a pag.^o 95.
2. Disegnerà in grandi Cartelli le Lettere delle quali vorrà parlare cominciando dalle vocali, e non passerà alle altre, se prima gli scolari non sapranno con sicurezza distinguerle e pronunziarle.
3. Segnerà poi due, ed anche tre vocali una dopo l'altra, come a pag.^o 10, pronunziando sempre ogni vocale, come una sillaba separata e distinta.
4. Per far conoscere le Lettere consonanti, non le presenterà mai a fanciulli staccate dalla vocale; ma disegnerà le vocali in una certa distanza fra loro, vi apporrà le consonanti, dando loro il suono corrispondente; nel che seguirà l'ordine indicato a pag.^o 15. e segg. Collo stesso ordine procederà alle due, e tre consonanti innanzi la vocale; avvertendo di non passare al sillabario di tre Lettere, se prima i fanciulli non appiano bene quelle di due, e così del resto.
5. Quando gli scolari avranno corso tutto il Silabario, e ne saranno in possesso, allora il Maestro

Istruzioni [per insegnare a leggere con il nuovo metodo]

Manoscritto, [1797].

Mss. Regg. B 496/2.

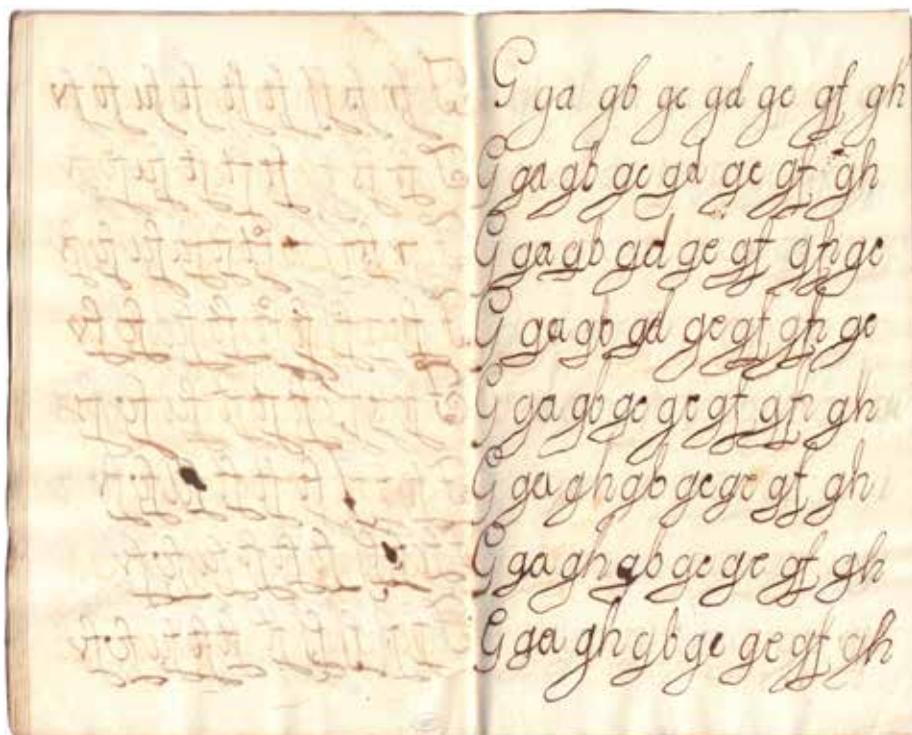
Nel Piano di riforma provvisoria per le scuole della Repubblica Cisalpina (15 dicembre 1797) le nuove autorità repubblicane decretano che "s'insegnerà a leggere sopra l'Abbecedario repubblicano". In queste Istruzioni, dove per la prima volta si fa riferimento anche a "maestre" come insegnanti di una scuola pubblica, si consiglia di disegnare le lettere dell'alfabeto, iniziando dalle vocali, su grandi cartelli. L'uso della lavagna verrà infatti introdotto solo con la legge del 15 febbraio 1812.



Modulo per l'accettazione nella "Scuola delle Fanciulle"

S.n.t. [Reggio Emilia, 3 marzo 1797]
Gridario n. 80

La Scuola per le Fanciulle venne aperta a Reggio nel gennaio 1797 presso il Convento delle Cappuccine. Con questo modulo la Madre Superiora accettava l'iscrizione delle fanciulle e garantiva di provvedere ai loro studi e al loro lavoro, in modo che potessero essere utili alla patria.



Quaderno con esercizi di scrittura dell'alfabeto

Manoscritto reggiano del sec. XVIII.
Mss. Turri B.26.A.3

Francesco Soave

Elementi della calligrafia ossia l'arte di scrivere bene. Con otto Tavole di Esempj, incise in rame per formar facilmente i Caratteri di diversa grandezza colle debite proporzioni. Ad uso delle Scuole Normali.

Reggio, Tip. G. Davolio e figlio, [tra il 1789 e il 1813].

Misc. Regg. 18/40

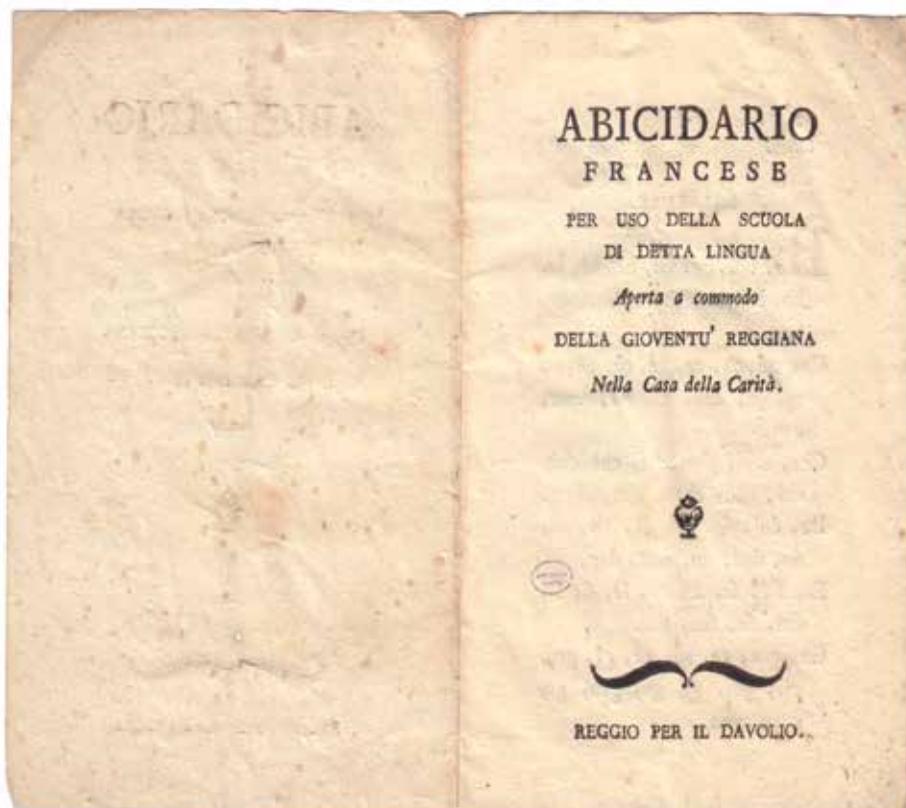


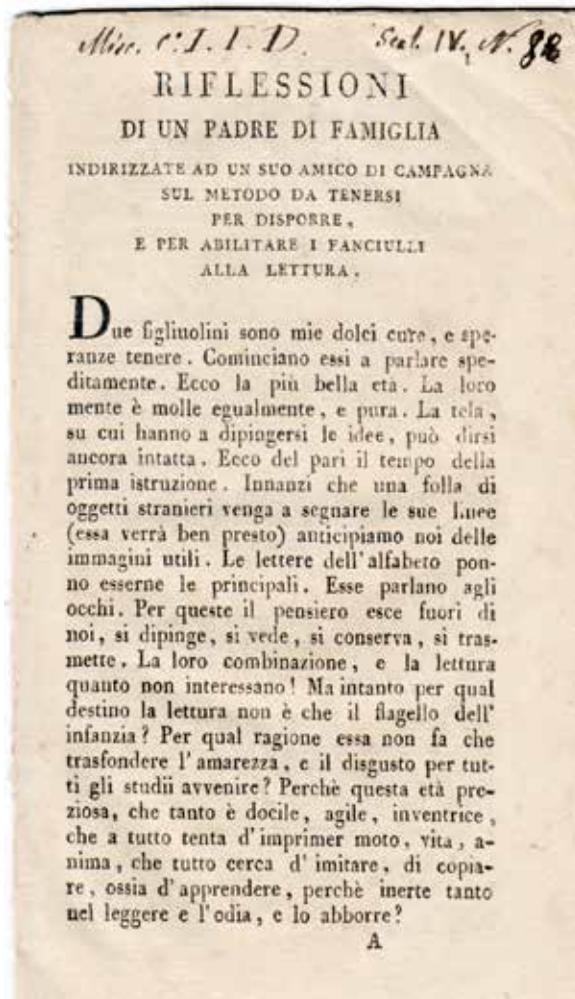
Abicidario francese per uso della Scuola di detta lingua. Aperta a comodo della gioventù reggiana nella Casa della Carità.

Reggio, per il Davolio, [1796].

Misc. Turri III/12

Con un bando datato 19 dicembre 1796, la Municipalità informa i cittadini dell'apertura presso la Casa della Carità di una scuola gratuita di lingua francese. Nell'anno scolastico 1796-1797 sarà frequentata da 21 scolari.





Bernardino Catelani
*Riflessioni di un padre di famiglia
 indirizzate ad un suo amico di
 campagna sul metodo da tenersi per
 disporre e per abilitare i fanciulli alla
 lettura*

S.n.t., [Reggio Emilia].

Misc. Turri III/4

In questo opuscolo lo stesso Catelani teorizza un metodo per insegnare a leggere e a scrivere che sia fondato, non sull'imposizione, ma sulla sollecitazione della curiosità del fanciullo e di conseguenza formula anche un nuovo modello di sillabario.



Giuseppe Fantuzzi
*Una classe della scuola materna
 Pietro Manodori disegna sulla
 lavagnetta quadrettata. 1906.*

Ristampa di Marco Ravenna del 1996.

Gelatina bromuro d'argento su carta politenata.

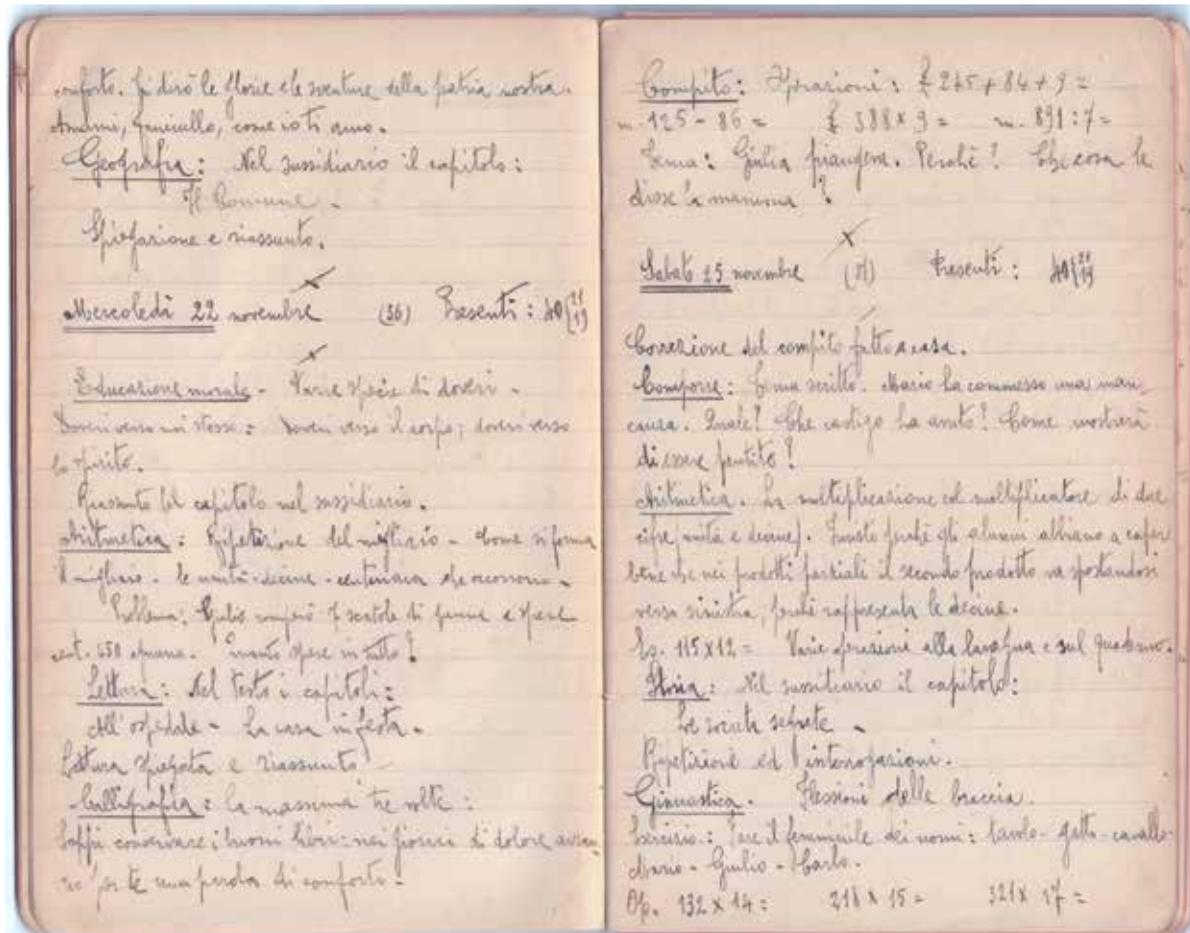
Fototeca (l'originale è conservato nell'Archivio dell'Asilo d'Infanzia Pietro Manodori).



Luciano Albanesi
*Letterina ai genitori in occasione
 del Natale. 24 dicembre 1924*

Archivio Luciano Albanesi

Nel 1924 all'età di 7 anni, Luciano Albanesi (1917-1943), poeta e letterato reggiano di cui la Biblioteca Panizzi conserva l'archivio, scriveva questa letterina di Natale, dove il linguaggio controllato e stereotipato tipico dei primi approcci all'espressione linguistica, getta le basi per una futura sperimentazione letteraria più libera ed efficace.



Angelo Davoli

Diario 2.a e 3.a maschili, 1922-1923

Archivio Angelo Davoli

Tra le carte dell'archivio di Angelo Davoli (1898-1973), studioso, bibliofilo, collezionista reggiano, e maestro di scuola elementare tra il 1920 e gli anni '60, è conservata una sezione dedicata alla didattica scolastica, che offre uno scorcio interessante sulla tipologia e le dinamiche dell'insegnamento a Reggio nei primi decenni del Novecento. Questo diario di lavoro ad esempio ci restituisce il programma quotidiano di un maestro chiamato ad insegnare a pluriclassi composte da 45-50 alunni di diverse età che abbisognavano di diversi livelli di insegnamento.

delle foglie.

Stamattina le foglie delle piante sono molte perché è piovuto stanotte.



Lilla 28 novembre 1928.

Gli ippocastagni del giardino della scuola hanno poche foglie. ~~Ma~~ ^{Ma} alcuni giorni saranno spogliati. Quanto nei giardini non vi sono ~~molte~~ ^{molte} foglie ~~molte~~, il giardiniere ha va a ~~scopare~~ ^{scopare}. Questa mattina il cielo è grigiastro.

Quaderno di scuola

Novellara, 1928-1929

Archivio Angelo Davoli

Gli scolari, dopo essersi impraticiti manualmente con le famose "aste" e con la scrittura delle lettere dell'alfabeto e delle sillabe, si cimentavano nella formulazione di pensierini, utili all'apprendimento della sintassi nelle sue forme più elementari. In questo quaderno un alunno di seconda elementare trascrive brevi testi, dettati dal maestro o suggeriti dai primi libri di lettura, nei quali oltre all'ortografia, impara a costruire correttamente piccole frasi.



Amerigo Ficarelli
*Dintourn' al Cròstel. Libro per gli
esercizi di traduzione dal dialetto
reggiano ad uso della IV classe
elementare*

Milano [etc.] : Remo Sandron, 1925.
Misc. Regg. 336/54

L'opuscolo aveva il compito di aiutare il maestro a educare all'uso della lingua italiana tanti bambini che conoscevano solo il dialetto reggiano, con dovizia di esempi di frasi, racconti, filastrocche e modi di dire dialettali molto diffusi a livello popolare.

indice

p. 5 La raccolta di sillabari antichi della Biblioteca Panizzi

LE SEZIONI

- 7 Prima del sillabario
- 22 L'evoluzione del sillabario
- 45 Sillabari italiani
- 56 Sillabari da tutto il mondo
- 67 Gli illustratori
- 85 I sussidi didattici
- 105 Imparare a leggere a Reggio Emilia

